

ROMA - ANNO III - N. 28 - 12 LUGLIO 1941 - XIX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

**Lire
1,50**

**ROTTA
SOVIETICA**



SUL FRONTE ORIENTALE: RESA IN MASSA

CRONACHE DELLA GUERRA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 14.360

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: Italia e Colonie	L. 70
Abbonamento semestrale: Italia e Colonie	L. 35
Abbonamento trimestrale: Italia e Colonie	L. 20
Abbonamento annuale: Estero	L. 130
Abbonamento semestrale: Estero	L. 70
Abbonamento trimestrale: Estero	L. 40

Per abbonarsi inviare vaglia o assegni all'Amministrazione, Roma, Città Universitaria, oppure versare l'importo sul C. C. Postale 124910. I manoscritti non si restituiscono anche se non pubblicati.

Esce ogni sabato in tutta Italia
COSTA LIRE 1.50
Fascicoli arretrati L. 2 cad.

TUMMINELLI E C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

IL 15 LUGLIO
sarà pubblicato un fascicolo di



DEDICATO A

I SEGRETI SOVIETICI

CHE CONTERÀ FRA L'ALTRO

**Come nacque la Ghepeu
La vita al Kremlin
Le memorie di Litvinoff**

Rarissime illustrazioni
Una grande carta geografica
dell' U. R. S. S.

IN TUTTE LE EDICOLE L. 2

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



Una solida base...

... è la prima condizione perchè una costruzione resista al tempo. Altrettanto si può dire per i denti, la cui base è costituita dalle gengive. Gengive deboli ed inerti sono infatti facile preda della piorrea e della gengivite che causano la caduta dei denti. Potrete prevenire questo pericolo adoperando la **Pasta Dentifricia S. R.**, la quale, oltre a conservare candidi i denti, per il suo contenuto di **sodioricinolesato** mantiene sode e robuste le gengive.

Giornaliere
Igiene =
Bellezza
Buona
Salute



S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO



SOCIETÀ ITALIANA
NOTA D'ORO
OSIMO (ANCONA)
ARMONICHE DI QUALITÀ
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA
STRUMENTI ULTIMO MODELLO
CONSEGNA IMMEDIATA

Nostri rappresentanti esclusivi a Roma: Pallavicini Radio - Via 24 Maggio 6 - a Taranto: Edmondo Amodeo - Via Berardi 63

ALBERGO

SAVOIA

ROMA

CASA DI PRIMO
ORDINE CON
TUTTE LE COMODITÀ
MODERNE

TELEFONO: 45-699
5 LINEE
E. CORBELLÀ propr.
TELEGRAMMI:
SAVOIAHOTEL - ROMA

L'Italia contro i Sovieti: il Duce passa in rivista una grande unità motorizzata del Corpo di spedizione contro l'U.R.S.S. (Luce)



BOLSCEVISMO E PLUTOCRAZIA

Nella notte sul tre luglio Stalin rivolgeva ai popoli sovietici un radio messaggio, nel quale doveva ammettere che gli eserciti tedeschi avevano già occupato « la Lituania, gran parte della Lettonia, la Russia Bianca occidentale e l'Ucraina occidentale ».

Soggiungeva che, nonostante la resistenza offerta dallo esercito rosso, le truppe germaniche continuavano a spingersi avanti. A conclusione del poco incoraggiante messaggio, Stalin tentava di rifarsi dando l'assicurazione che gli eserciti avversari saranno alla fine battuti, come lo furono le armate di Napoleone.

Nei circoli internazionali non si è mancato di fare due semplici e spontanei rilievi. Il primo è che se veramente avesse voluto imitare lo czar Alessandro, Stalin avrebbe dovuto impedire che i suoi eserciti e i suoi armamenti fossero agganciati nella morsa dell'Asse.

Il secondo rilievo è che molto cammino si è fatto dai tempi napoleonici. Oggi, al posto del cavallo c'è l'aeroplano ed i soldati marciano in automezzo, coprendo in una settimana distanze che altra volta richiedevano due mesi per essere percorse.

Stalin non ha mancato anche di fare appello ai combattenti bolscevichi in nome della liberazione dei popoli dal dominio del capitalismo, appello che assume ora un singolare significato, sulle labbra dell'alleato di Churchill e dell'amico di Roosevelt.

Nessuna sorpresa, del resto, che Londra, la quale di fronte all'attuale conflitto ha dimostrato di possedere la mentalità militare del 1914 e la visione psicologica dell'epoca napoleonica, riveli, anche nel caso russo, la menzogna di Asquith, se non addirittura quella di Pitt.

Da Mosca a Boston. Quarant'otto ore prima che il despota russo parlasse dalla radio ai

LE ILLUSIONI DI STALIN — IL BELLICISMO DI KNOX — UN GRAVE MONITO DI HOOVER — UNA DICHIARAZIONE DEL BRASILE — IL RICONOSCIMENTO DI NANCHINO — I VOLONTARI AL FRONTE ANTIBOLSCEVICO — LA POSIZIONE DELLA TURCHIA — LA NEUTRALITÀ DELL'IRAN — GLI INTRIGHI DEL SIONISMO

popoli dell'U.R.S.S., nella capitale del Massachusetts il Ministro della Marina americana, Knox, rivolgendosi alla Conferenza dei Governatori degli Stati Americani, aveva esplicitamente sostenuto la necessità dell'intervento della flotta americana. Ecco le sue parole: « L'ora di utilizzare la nostra flotta per liberare l'Atlantico dalla minaccia tedesca è prossima a scoccare. L'ora è venuta di mettere in moto la enorme macchina che abbiamo costruito da quando la guerra è iniziata. La Marina americana deve essere utilizzata per liberare l'Atlantico e per potere assicurare la consegna dei materiali da guerra alla Gran Bretagna mentre Hitler ci volta le spalle ».

Con queste frasi, a giudizio della più autorevole stampa internazionale, il Ministro Knox ha fissato definitivamente, di fronte alla storia diplomatica e bellica di questa guerra, la precisa intenzione del Governo di Washington di entrare, di sua iniziativa, nel conflitto contro le Potenze dell'Asse.

Nel corso della sua allocuzione lo Knox ha per la prima volta adottato il tema della cosiddetta « guerra santa », assicurando che l'America sarà quella che renderà definitiva « la vittoria della civiltà cristiana sulle forze pagane ».

Questi non sono che voli fantasiosi, riechegianti i vietati motivi londinesi, delizia dei pastori anglicani.

Quel che maggiormente ha colpito il pubblico americano e non soltanto quello americano, nel discorso di Knox, è stato il suo riconoscimento esplicito dei risultati che le forze navali dell'Asse hanno raggiunto nella battaglia dell'Atlantico.

Egli ha detto testualmente: « Se le perdite del naviglio mercantile continuano con il ritmo attuale, noi non potremo impedire la vittoria delle Potenze totalitarie, che verrebbero a conquistare così il predominio del mondo. Nei primi cinque mesi di quest'anno sono state affondate due milioni centonovantotto mila tonnellate di navi, il che rappresenta una perdita annua di oltre cinque milioni di tonnellate di navi mercantili. Bisogna ricordare inoltre che per ogni nave da noi e dagli inglesi costruita tre ne vengono colate a picco. E non si tratta soltanto della perdita delle unità, ma anche degli aeroplani, dei cannoni, delle munizioni e dei viveri che esse trasportano ».

Il Ministro della Marina americano è venuto con queste parole a provare che tutti i sistemi di protezione dei piroscafi inglesi escogitati dagli esperti, non hanno ottenuto alcun risultato.

Si capisce come le voci isolazionistiche, di fronte a simili constatazioni ufficiali, si facciano ogni giorno più forti e più ascoltate nella Repubblica nordamericana. La più autorevole fra esse, quella dell'ex-Presidente Hoover, ha recentemente ribadito il dovere degli Stati Uniti di « astenersi nel modo più assoluto dall'intervenire direttamente nel conflitto ». L'Hoover ha fatto anche di più: ha riconosciuto apertamente che « la pretesa guerra ideologica, destinata a dare al mondo le quattro famose libertà enunciate dal Presidente Roosevelt, è moralmente compromessa dal momento in cui la Casa Bianca di Washington si è indotta a pro-



La guerra sul fronte orientale: col feldmaresciallo del Reich Goering, il capo di S. M. Jeschonnek e i generali von Walden e Kautner discutono le direttive strategiche dell'azione aerea. (Solvatori)

mettere aiuto a quella Russia stalinista, che è il più sanguinoso sistema di tirannia e di terrore che sia mai esistito nella storia mondiale di tutti i tempi ».

Una enunciazione di questo genere non deve aver fatto a Washington una gradevole impressione. E il disappunto non sarà di certo compensato dal proclama del Comitato Nazionale del Partito comunista negli Stati Uniti, che ha auspicato « una collaborazione illimitata fra l'America e l'U.R.S.S. ».

Frattanto nel Sud-America si moltiplicano i pronunciamenti ufficiali contro la invadente propaganda rooseveltiana e le argomentazioni allarmistiche che le servono di pretesto.

Nel giornale la *Nacion* (3 luglio) il noto giornalista Ortiz Echague, ha riferito su di un colloquio da lui avuto con il Ministro degli Esteri brasiliano, Aranha, circa l'atteggiamento del Brasile di fronte al conflitto europeo. L'Aranha ha negato in modo decisivo che il Brasile si senta minacciato dagli Stati totalitari. E ha soggiunto: « Alla affermazione che il Brasile possa divenire un trampolino per una invasione del continente americano non è da accordare alcuna fede. Né d'altronde vi è alcuna ragione perchè le Potenze dell'Asse debbano minacciare un paese pacifico ed amante della pace come il Brasile ».

La politica accaparratrice, sotto la insegna dell'allarmismo degli Stati Uniti rivela sempre più i suoi piani.

Avendo i circoli interventisti disseminati sul territorio della Repubblica nord-americana menato grande scalpore sulla opportunità e sulla tempestività di un'occupazione di basi militari sulle coste siberiane di fronte all'Alaska, in compenso degli appoggi promessi all'U.R.S.S., si è domandato al dipartimento di Stato di Washington se un patto fosse stato concluso con Mosca a questo riguardo.

La risposta della Casa Bianca (2 luglio) è stata piuttosto evasiva, ma non priva di significato.

Il Dipartimento ha fatto sapere, infatti, che nulla si è fino ad ora concluso. Ha soggiunto, però, ad ogni buon fine, che la istituzione di nuove basi aeree e marittime nell'Alaska, quale è stata annunciata dal Ministro Knox, costituisce già una indicazione sufficiente.

Sembra di poter dire che si è voluto far comprendere come Washington, col pretesto di prevenire la minaccia germanica, tenda a sondare il terreno in Asia per completare l'accerchiamento del Giappone, già delineatosi da parecchie isole del Pacifico.

Si ha l'impressione che tali manovre non tro-

veranno impreparati gli Stati firmatari del Tripartito.

Il primo luglio il Governo fascista e il Governo del Reich procedevano al riconoscimento del Governo nazionale cinese di Nanchino, a capo del quale è, come Presidente del Consiglio, Wang Ching Wei, al quale, in tale occasione, il Ministro per gli Affari Esteri, Conte Ciano, dirigeva questo telegramma: « Ho l'onore d'informarvi che il Governo Fascista, aderendo al desiderio espresso dal Governo imperiale giapponese, ha deciso di riconoscere il Governo da Voi, Eccellenza, presieduto. Il Governo fascista si propone di stabilire tra breve, col Vostro Governo, regolari rapporti diplomatici, e si riserva di accordarsi appena possibile con Voi per definire tutte le questioni conseguenti al riconoscimento stesso ».

Al riconoscimento di Roma e di Berlino, seguiva immediatamente quello dei Governi di Madrid, di Budapest, di Sofia e di Zagabria. Questo riconoscimento formale, dato dall'Italia e dalla Germania al Governo nazionale cinese, costituito dalla fine dell'anno scorso a Nanchino, è venuto a chiarire ancor meglio le posizioni in quello spazio vitale dell'Asia orientale, che il Patto Tripartito ha riconosciuto al Giappone. Il Governo di Nanchino è sorto, infatti, in seguito alla nuova guerra in Cina, con un piano di intima e fiduciosa collaborazione politica ed economica col Giappone.

Esso si è sempre segnalato per la sua tendenza risolutamente anticomunista. Come tale ha riconsacrato i principi stessi sui quali sono fondate da millenni la civiltà e la storia nazionale della Cina: i principi della religione, della famiglia, della proprietà, negati e smantellati dal bolscevismo di Mosca.

Sicché il riconoscimento italiano e germanico è, oltre tutto, una conseguenza della crociata intrapresa contro Mosca e un elemento chiarificatore per i futuri sviluppi nell'Europa orientale e in Asia. Si può dire che la fase antibolscevica della guerra ha accelerato questo processo di revisione di coscienze e di popoli, che si annuncia con sempre nuovi e significativi episodi.

Il giorno quattro luglio il Presidente del Consiglio turco pronunciava dinanzi alla grande Assemblea di Ankara un discorso sulla politica estera. Premesso che per quanto riguarda il conflitto russo-tedesco, il Governo turco ha comunicato ufficialmente la sua neutralità, Refik Saidam ha parlato del rinnovamento dell'amicizia turco-tedesca, ricordando che il Ministro degli Esteri non aveva mancato di illustrare sollecitamente e adeguatamente, dinanzi alla

grande Assemblea, il significato del recente Trattato.

Dopo di che, riferendosi con accenti di viva e cordiale deferenza, alle parole pronunciate dal Duce il 10 giugno dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Presidente turco ha accentuato il valore, che tuttora conserva per la Turchia, del Patto di amicizia del 1928.

Nella sua reale sostanza questa manifestazione del Capo del Governo turco si profila come un felice inizio di revisione degli atteggiamenti turchi nei riguardi dell'Italia, sui quali pesava l'influenza di una propaganda straniera, interessata a dividere gli spiriti e le opere delle due Nazioni mediterranee, chiamate già dalla stessa geografia alla collaborazione e all'intesa nel Mare che affratellò i popoli della Romania.

Le varie manifestazioni nazionali che han fatto seguito alla precisazione dei caratteri della guerra, quale si è determinata dopo l'intervento del sovietismo, meritano di essere segnalate come eloquente documento del tempo.

Mentre una legione portoghese si è aggiunta alla Falange spagnola, un comunicato della Segreteria generale del Maresciallo Pétain a Vichy (1. luglio) ha annunciato che « volontari francesi trovatisi in zona libera e in zone occupate hanno manifestato la intenzione di arruolarsi per partecipare alla lotta europea contro il comunismo ». Siamo evidentemente molto lontani dalla tempeste del fronte popolare.

Notizie da Teheran (3 luglio) informano frattanto che la Russia e la Gran Bretagna hanno presentato simultaneamente al Governo dell'Impero iranico richieste perchè sia concessa a truppe sovietiche e a truppe britanniche la autorizzazione di attraversare l'Iran e di prendere direttamente contatto. Mosca giustifica la propria richiesta appellandosi all'accordo sovietico-iraniano del 1922.

Nonostante la forte pressione diplomatica delle due Potenze, il Governo dell'Iran si annuncia fermamente risoluto a mantenere la sua proclamata politica di neutralità.

In Palestina si prospetta una nuova insidia del Governo britannico alla causa araba. Il ben noto capo del sionismo dottor Weizmann, ha dichiarato (2 luglio) al Governo di Londra che l'intero mondo finanziario ebraico degli Stati Uniti è pronto a dare all'Inghilterra tutto il suo appoggio, chiedendo in cambio che il Governo inglese si impegni a cedere agli Ebrei la Palestina intera, compreso il Libano meridionale, per la costituzione del tanto atteso Stato ebraico.

Il Governo londinese avrebbe accettato la profferta del capitalismo ebraico nord-americano. Nulla di nuovo in tutto questo: neppure i personaggi. Durante la guerra mondiale fu precisamente il dottor Weizmann l'intermediario fra Londra e Washington per l'intervento degli Stati Uniti nel conflitto. Il Presidente dell'organizzazione mondiale sionistica promise, allora, l'appoggio incondizionato della stampa e della finanza ebraico-americana alla causa dell'intervento, a condizione che l'Inghilterra assicurasse agli Ebrei quel tal « focolare », che fu consacrato nella nota dichiarazione di Balfour.

L'Inghilterra faceva propria la causa degli Ebrei, mentre il colonnello Lawrence prometteva agli Arabi, per conto dell'infido Governo di Londra, quello Stato arabo, che doveva essere, a guerra finita, il premio al mondo islamico che si era sollevato contro la Turchia alleata degli Imperi centrali. Solita duplicità della politica britannica le cui colpe non tarderanno ad essere scontate.

Sulle vie della ritirata bolscevica
non resta che saccheggio e distruzione (Salvatori)



L'ESERCITO SOVIETICO IN RITIRATA

Per potersi fare un concetto più o meno esatto di quanto avviene lungo lo sterminato fronte russo, è necessario anzitutto considerare che questa campagna ha ritratto, fin dai primi giorni, una fisionomia particolare dall'atteggiamento iniziale e dai propositi aggressivi del Comando sovietico: mentre, cioè, si prevedeva generalmente una guerra scaglionata in fasi successive, fino a culminare in urti decisivi lungo i grandi fiumi interni e nelle immense pianure dell'est, i piani offensivi del Cremlino e la conseguente proiezione di grossi contingenti sulla linea di frontiera hanno fatto sì che i primi giganteschi cozzi di uomini e di mezzi avvenissero nelle immediate adiacenze di essa. Ciò che ha dato modo al Comando tedesco, grazie alla sua tempestività d'azione ed alla incolmabile sua superiorità tecnica e psicologica, di cogliere rapidamente grandiosi successi.

Accennammo già, nel precedente numero delle «Cronache» all'ingente ed imprudente accumulo di truppe sovietiche entro i due salienti di Bialystok e di Leopoli. Naturalmente, per prima cosa, il Comando tedesco ha provveduto all'eliminazione di quei due salienti, attaccandoli direttamente e sui fianchi. Ed in entrambi i Russi hanno subito una grave, sanguinosissima disfatta.

Le due armate sovietiche che erano state dislocate nel saliente polacco sono venute a trovarsi racchiuse in una grande sacca, che i Tedeschi, dopo aver inesorabilmente spezzato ogni tentativo di evasione del nemico, son riusciti a suddividere in tre sacche minori, iniziando quindi in ciascuna di esse un'inesorabile opera di sgretolamento delle forze avversarie, con tutti i mezzi possibili; azioni concentriche

LE GRANDI BATTAGLIE DELLE FRONTIERE — LA CARNEFICINA DI BIALYSTOK — L'ENTRATA IN CAMPAGNA DEI FINLANDESI E DEI ROMENI — LA RITIRATA SOVIETICA — LA «LINEA STALIN» E LE POSSIBILITÀ RUSSE — SUGLI ALTRI FRONTI

di fanteria, artiglieria, aviazione. Si è svolta, così, una delle più grandi battaglie di annientamento della storia militare di tutti i tempi: le perdite umane sono state, a Bialystok, infinitamente superiori a quelle di Canne, di Tannenberg, di Kutno, delle Fiandre. Le perdite più spaventose son dovute ai tentativi in massa delle unità di fanteria sovietiche, per rompere il cerchio che le serrava sempre più strettamente. Senza alcuna considerazione del valore della vita umana, i Capi bolscevichi hanno mandato al macello i loro soldati, a schiere serrate, contro le linee tedesche: armati del solo fucile, i fanti chirghisi, usbecchi, tartari caucasici, sono stati gettati ad ondate successive contro le massicce formazioni germaniche, cadendo come cumuli d'erba falciata entro i campi di tiro e delle mitragliatrici e delle armi automatiche dei fanti germanici. Al disopra degli orribili viluppi di cavalli e di cosacchi, non si esitava a mandare all'attacco nuove formazioni, che venivano parimenti annientate.

Non si esagera, affermando che in questa battaglia di Bialystok i Russi abbiano inutilmente sacrificato circa mezzo milione di uomini.

Successi altrettanto importanti le armate tedesche conseguivano nel settore meridionale, a

sud delle paludi del Pripet, ove con l'occupazione di Leopoli, avvenuta negli ultimi giorni di giugno, esse si erano assicurate una formidabile base operativa. Tentavano i Russi di impedire ulteriori progressi dei Germanici cacciando contro di essi grosse formazioni di carri armati, ma così a Dubno, come a Leczow essi toccavano due gravi scacchi, che costavano loro la perdita di circa 500 carri armati, complessivamente.

Le due vittoriose puntate tedesche nei settori centrali si venivano, quindi, allargando man mano, a guisa di ventaglio, secondo una formula, che abbiamo vista attuata già altre volte dal Comando tedesco, nel corso di questa guerra. Così, l'azione contro il saliente polacco si ampliava, prima, in una vasta mossa avvolgente nella direzione di Minsk-Beresina-Smolensko; poi, nel settore Baltico, e da ultimo, su quello finnico; l'azione sul fronte meridionale, dopo essersi spiegata a nord-est ed a sud con una serie di scontri vittoriosi, si estendeva alla catena dei Carpazi ed alla linea fluviale del Pruth, che segna il confine tra Romania e Bessarabia.

Ultime ad entrare in azione furono, appunto, nei primi giorni di luglio, le truppe finniche nel settore di Murmansk e verso il lago Ladoga, e quelle romeno-tedesche sul fronte della Moldavia e della Bessarabia.

Il maggiore interesse converge sull'avanzata tedesca oltre la varcata Beresina, sulla strada che, per Smolensko conduce a Mosca: lungo la direttrice stessa di Napoleone, un cuneo di acciaio minaccia la capitale sovietica, e con la sua punta estrema ha già raggiunto il Dnieper. Questa rapida avanzata nel nord, poi, che



Le truppe germaniche entrano a Kovno (Salvatori)

Una fortificazione sovietica è presa, il capo drappello chiede per telefono un carro armato di rinforzo (Salvatori)



Sul ponte che i genieri hanno costruito in fretta, il traffico si svolge frequente e ordinato (Pubbiloto)

ha proteso come una branca gigantesca verso Minsk e la Beresina, è venuta a determinare un'altra vasta sacca, quasi a ridosso di quella di Bialystok, nella quale i Russi hanno subito la cattura di altri 70.000 uomini.

Nel settore baltico, occupate la Lituania e la Lettonia, le avanguardie tedesche sono penetrate già nell'Estonia settentrionale, impadronendosi di Tartu e proseguendo su Narva; altre truppe sono in marcia, dalla Finlandia centrale, lungo la sponda del lago Ladoga, pronunciando una minaccia verso la zona del golfo di Finlandia, che ha nel fondo il porto militare di Kronstadt e la città di Leningrado.

Nell'estremo nord, infine, le truppe finno tedesche, al comando del generale Dietl, il valoroso difensore di Narvik, operano nella zona della città e del porto di Murmansk. Attività molto intensa è spiegata, anche, sull'istmo Careliano, benché, finora almeno, non si conoscano particolari.

Nello scacchiere meridionale, la situazione delle armate della Russia bianca appare sempre più critica: è stato varcato l'antico confine russo-polacco nella zona di Novograd-Volynski e le avanguardie tedesche sono a non più di 200 chilometri da Kiev, donde si apprende che il Governo ucraino ha già sgombrato.

Le truppe ungheresi, frattanto, scavalcate i Carpazi, dilagano nella Galizia meridionale; Stanislaw e Kolomea sono state già occupate, e proseguono l'avanzata verso il Dniester.

Dal 2 luglio infine, si è iniziata l'offensiva sul fronte moldavo-bessarabico. Il Pruth, che fin dai primi giorni di ostilità era stato varcato in alcuni punti, è stato ora passato sopra un fronte molto più largo; specie in quella parte della Moldavia, dove la frontiera creata nel 1940 era più pericolosa per la Romania. Colonne motorizzate germanico-romene avanzano rapidamente, ed hanno occupato, il giorno 5, la città di Cernautzi, capoluogo della Bucovina, che un anno fa i Russi avevano pretesa dalla Romania « quale compenso per la dominazione romena in Bessarabia »; altre colonne sono già in vista di Chiscinau, capoluogo



mezzi bellici veramente enormi, e le truppe in ritirata dall'insanguinati campi di battaglia dell'ovest, devono essere, necessariamente, scosse e demoralizzate, così da non poter dare molto affidamento per un sollecito reimpiego sulla nuova linea difensiva.

Alla Russia, naturalmente, non fanno difetto le riserve umane: ma, anzitutto, non sarà tanto facile farle muovere e dislocare, lungo le strade di accesso ai vari fronti, scarse, tortuose e tenute sotto assidua vigilanza dall'aviazione da bombardamento tedesca; l'armamento di queste riserve, poi, non potrà essere così largo ed efficiente come quello delle armate che si logorarono nelle battaglie di frontiera; già nella prima fase della guerra le forze meccaniche e motorizzate, che costituivano l'orgoglio dell'esercito rosso hanno subito vuoti enormi, non facilmente riparabili, anche per le crescenti difficoltà di produzione delle fabbriche d'armi russe.

Le altre fronti, naturalmente, passano in secondo ordine, davanti ai grandiosi avvenimenti del fronte Russo.



L'artiglieria ha compiuto il suo dovere. Una fortificazione sovietica non è più che un conotto groviglio di ferraglia (Pubblico)

go della Bessarabia. Anche nell'angolo carpatico-ucraino, è da prevedere che i Russi debbano subire, inevitabilmente, forti perdite.

Di fronte a questo generale, complesso movimento di avanzata, dal circolo Artico al mar Nero, che rivela il chiaro disegno operativo di incalzare senza tregua il nemico, agganciandolo ovunque possibile, logorandolo ed infliggendogli le perdite più gravi in uomini, mezzi, rifornimenti, così da diminuirne progressivamente la capacità creativa, quale l'atteggiamento, quali gli intendimenti del Governo e del Comando Sovietico?

Se ne parla estesamente in altra parte della rivista, ma accenneremo anche qui che anche per consiglio dato dalla missione militare britannica, giunta negli ultimi giorni a Mosca, Stalin penserebbe di creare fra le truppe russe e quelle germaniche una fascia di vuoto assoluto, profonda qualche centinaio di chilometri. In tal modo egli spererebbe di arrestare o, per lo meno, di ritardare l'avanzata tedesca, per avere il tempo di riorganizzare il suo esercito e di allestire una linea di difesa, sulla quale attendere il sopraggiungere dell'inverno.

Ripiegamento, dunque, su tutto il fronte.

Una prima difesa verrebbe opposta sulla cosiddetta « linea Stalin ». I Russi, in verità, non avevano mai parlato di questa linea; ma in compenso ne parlano molto i giornali anglosassoni, che ne descrivono anche il tracciato. Partendo dal lago Peipus, che segnava l'antico confine tra la Russia e l'Estonia, essa si dirige verso sud, passando per Nevel, Vitebsk, Orsha, dopo il Dnieper, piega verso sud-ovest, e, passando per Kiev, scende al mar Nero, seguendo il Nistro, che raggiunge presso Moghilef, in un punto in cui la sponda orientale, ergendosi altissima, forma un baluardo naturale.

Una linea, dunque, veramente gigantesca per estensione, in quanto dovrebbe avere uno sviluppo lineare di circa 2500 chilometri: ma molti dubbi sono da elevare circa la sua reale consistenza. Se per linea s'intende, come nel

caso della Maginot, un sistema continuato di fortificazioni permanenti, la linea Stalin può meritare questo nome solo nel suo tratto più settentrionale, lungo il confine lettone. Il resto è costituito da una serie di caposaldi fortificati che sorgono lungo le sponde dei numerosi corsi d'acqua che attraversano i territori della Russia bianca e dell'Ucraina: furono costruiti, per la maggior parte, tra il 1934 ed il 1937 e si trovano quindi entro i vecchi confini russi, e cioè quelli anteriori al 1939.

Sul valore effettivo della linea non è possibile ancora pronunciarsi: ma non si crede, comunque, ch'essa possa paragonarsi neppure nei tratti di costruzione più moderna ed accurata, ad altre celebri linee fortificate, quali la Maginot, la Mannerheim, la Metaxas.

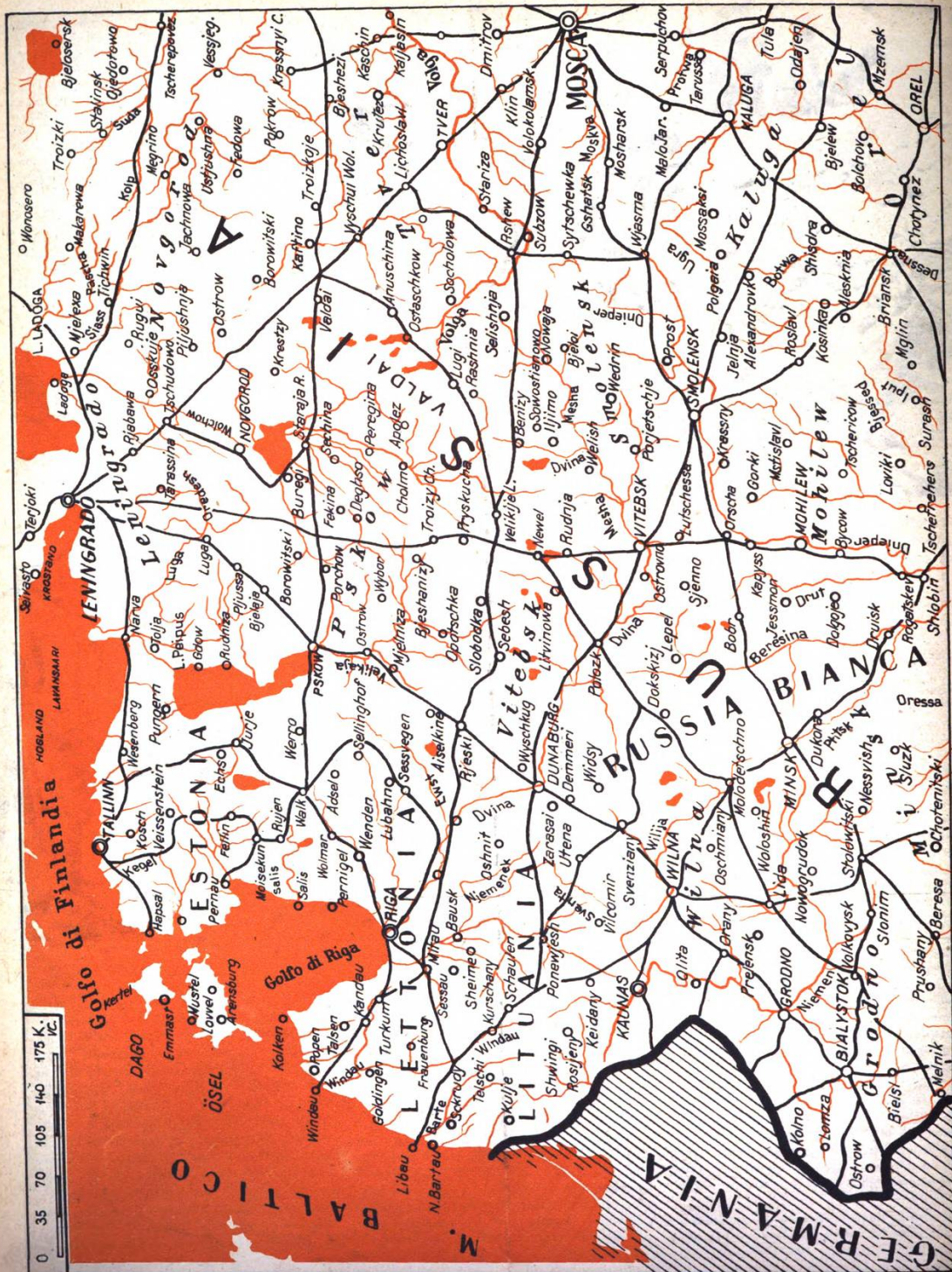
E' da considerare, inoltre, che una linea, per avere una effettiva solidità, dev'essere saldamente presidata. Ora, l'esercito sovietico ha subito già un consumo ed una devastazione di

Tuttavia, noi Italiani dobbiamo registrare, con tristezza non scevra d'orgoglio per il magnifico contegno tenuto, fino all'ultimo, dalle nostre truppe, la fine della resistenza gloriosa del presidio di Debra Tabor e delle truppe del Galla Sidamo. Dopo aver respinto, ancora nei giorni immediatamente precedenti alla resa, nuovi attacchi dell'avversario, ridotti estremamente di numero, privi di viveri e di rifornimenti d'ogni genere, premuti da forze avversarie soverchianti e sempre rinnovanti, i nostri reparti sono stati costretti a rinunciare ad un'ulteriore, vana resistenza. A tutti, è stato concesso dal nemico l'onore delle armi.

Nella regione di Gondar ed in altri punti dell'Impero, continua la lotta.

In Africa settentrionale, la situazione è immutata.

AMEDEO TOSTI



NEL VIVO DEL CONFLITTO ANTISOVIETICO

NOVITÀ DI METODI E SORPRESE DI ESPERIENZE

A complemento di quanto sullo svolgimento delle operazioni viene detto in altra parte di questo fascicolo, non è inopportuno esporre quelle osservazioni che più evidenti si presentano seguendo il corso degli avvenimenti sul fronte orientale. Finora, nel conflitto attuale, le azioni di invasione venivano concepite come l'urto di un esercito che assumeva l'iniziativa, contro uno sbarramento fortificato, e si è visto come la linea Maginot o quella Meux, per non parlare delle difese del Belgio sul Canale Alberto o di quelle olandesi sul famoso sbarramento delle Terre Basse, potessero cadere di colpo paralizzate e rese inattive dallo aggiramento.

Bisogna riconoscere ai sovietici il merito di essere i primi che abbiano inteso affrontare il problema della difesa territoriale con una azione manovrata che è venuta a contrapporre: nella battaglia forze di movimento largamente dotate di carri armati o reparti motorizzati ridando alla guerra quel carattere di manovra che essa aveva perduto dall'epoca dell'impiego della cavalleria ma con la differenza che la potenza di attacco, nel confronto delle formazioni di un tempo e di quelle di oggi deve essere moltiplicata almeno per dieci. Milioni di soldati e migliaia di aeroplani e carri armati prendono parte ai combattimenti e non è esagerato dire che sul fronte russo si combatte la più grande battaglia che il mondo abbia mai veduto.

PREMEDITAZIONE SOVIETICA

Il merito peraltro di aver cercato di adeguare alla offesa manovrata una difesa del pari manovrata, andrebbe ai sovietici nel caso che essi, come asseriscono, fossero stati sorpresi da un improvviso attacco in forze della Germania, ma tale merito verrebbe notevolmente a scemare quando si tenga conto delle assai più attendibili affermazioni germaniche che la Russia stessa era da tempo all'offensiva e che sarebbe stata prevenuta soltanto di qualche giorno dalla improvvisa fulminea ed anche inattesa, mossa germanica. A dimostrare la veridicità di tale affermazione non solo sta l'imponente spiegamento anzi concentramento di truppe, nei due salienti di cui i comandi militari sovietici volevano avvalersi come punto di partenza appena le condizioni ne fossero propizie in seguito al logoramento e spossamento della Germania determinato dal prolungarsi del conflitto, ma anche la enorme perdita di carri armati trovatisi ad essere investiti al primo urto delle forze armate germaniche perché ammassati in straordinaria quantità lungo la frontiera. Dato che i carri armati sono un'arma essenzialmente di attacco, questo solo starebbe a dimostrare a sufficienza le intenzioni aggressive dei russi.

Ciò posto, si può comunque aggiungere che nel confronto si è dimostrata tutta la inferiorità sovietica sia dal punto di vista qualitativo degli uomini, sia dal punto di vista qualitativo dei mezzi. Ma quello che sembra abbia fatto essenzialmente difetto è stato poi il criterio direttivo.

E' ancor troppo presto per dare un giudizio sulle operazioni, ma da varie parti già viene notato l'errore commesso dai sovietici di impegnarsi con effettivi numerosi e potenti su una prima linea che non era stata a sufficien-

za organizzata e che per di più veniva resa pericolosa dalla ostilità di popolazioni recentemente annesse e per la maggior parte avverse al regime comunista.

Due considerazioni si affacciano in proposito. Da una parte non manca chi vorrebbe legittimare l'annessione di quei territori proprio come una misura di sicurezza trattandosi di utilizzarli come ammortizzatore per i potenti colpi previsti in caso di guerra e dall'altro si osserva che i sovietici sarebbero incorsi nell'errore di un erroneo spiegamento delle loro forze, poiché troppe divisioni sarebbero state concentrate nel nord della Polonia, consentendo ai tedeschi di annientarle nell'urto iniziale.

La concentrazione delle truppe sovietiche sarebbe stata fatta troppo ad occidente e ciò avrebbe costretto il comando russo a gettare

nella battaglia alcune delle sue riserve alquanto prematuramente.

Le due affermazioni sono discutibili. Indubbiamente l'occupazione dei Paesi Baltici e della stessa Polonia di recente occupata dai Sovietici, ha importato un certo numero di giorni che può essere stato utilizzato dai russi sia per compiere la loro mobilitazione sia per rafforzare un loro dispositivo di difesa. Ma resta da stabilire se tale vantaggio possa considerarsi effettivamente superiore all'altro di poter attendere il nemico su una linea più sicura e meglio protetta, e ad ogni modo sembra indubbio che i Sovietici si siano lasciati troppo facilmente trasportare da una questione di prestigio nel voler mantenere intatto il proprio territorio e da una troppo facile speranza di battere inizialmente il nemico con un





Dinanzi alle fortificazioni di Brest Litovsk avanzano le pattuglie d'attacco (Salvatori)

dispositivo offensivo-difensivo. A tal riguardo, mutate le condizioni di apprezzamento tradizionale rispetto al rendimento dei mezzi di battaglia col mutamento dei mezzi stessi, risulterebbe aberrante voler imputare ai comandi moscoviti come un errore, l'aver impiegato mezzi motorizzati in numero del tutto sproporzionato ai risultati che si volevano raggiungere. Può darsi che il criterio della difensiva-offensiva, col compromesso che esso comporta, possa effettivamente aver nociuto: ma è anche probabile che se all'azione germanica non fosse stata contrapposta una resistenza fondata su un così vasto schieramento di mezzi meccanici, essa sarebbe piombata come un colpo di maglio sul dispositivo di difesa sovietico, in modo da ammentarlo al primo urto. Nella dinamica del combattimento moderno, si tratta difatti di calcolare i rapporti tra potenza e resistenza, e questo non può essere fatto se non quando una esperienza maggiore sia raggiunta e i risultati possano essere valutati in base ad informazioni assai più precise. Può quindi essere superficiale il giudizio secondo il quale si rimprovera ai Sovietici che invece di provvedere ad una difesa elastica con reparti esigui in grado di ritardare l'avanzata delle forze nemiche fino al costituirsi di una più potente linea di difesa sulla quale necessariamente il nemico sarebbe giunto con impeto diminuito, abbiano fidato sulle proprie forze impegnandosi in battaglia e perfino cercando di ottenere, con puntate offensive, illusori successi di conquiste territoriali. Il risultato ne sarebbe che, proprio come i tedeschi speravano, le forze sovietiche si sarebbero lasciate fissare al terreno facilitando la manovra tedesca di irruzione nelle retrovie: la quale avrebbe portato, come risultato di maggiore rilievo, all'accerchiamento di ben due armate sovietiche nella zona ad oriente di Bialystok ed alla conseguente resa di oltre centomila uomini con una imprecisata, ma grandissima, quantità di materiali e di armi.

OFFESA E CONTROFFESA

Non manca tuttavia chi ama illudersi e quindi si parla di una tattica russa dell'impiego dei mezzi motorizzati che potrebbe dare i più inattesi risultati. Viene notato in proposito che gli esperti militari russi continuano a nutrire fiducia nel risultato finale poiché, avendo



La cittadella di Brest Litovsk ormai presa (Salvatori)

esaminato meticolosamente i metodi usati dalle unità blindate tedesche particolarmente nell'avanzata in Francia, hanno dedotto l'impossibilità di contenere a lungo le masse avanzanti dei motorizzati per mezzo di una linea di fortificazione ed hanno quindi elaborato un principio di difesa elastica il cui valore sta per essere collaudato. Tale principio è basato su un attacco mirante a separare le unità germaniche blindate dall'appoggio della fanteria e l'applicazione su scala più larga di tale principio si è verificata a Minsk dove la fanteria sovietica giunta alle spalle delle autoblinde tedesche ha contenuto la fanteria nemica nonostante i bombardieri in picchiata. A sua volta il corrispondente militare dell'*Evening Standard* afferma: «Contro la tattica tedesca dell'attacco in profondità i sovietici hanno applicato la tattica del contrattacco in profondità. I russi si sono resi conto di non poter spezzare la testa delle divisioni corazzate e si propongono di frantumare le terga di esse. Vi è, per adempiere a tale bisogna, la necessità di possedere una buona ascia, ma i russi sanno di possederla, perchè dispongono del più grande corpo carrista del mondo. L'esercito rosso rinuncia alla tradizione zarista delle lente ritirate attraverso le steppe. La velocità dei moderni eserciti corazzati esclude ogni idea del genere al pari di quella delle linee fisse di re-

sistenza. I sovietici sono assai più incuranti di qualsiasi altro popolo della difesa del territorio tanto più che per molti anni hanno atteso un attacco proprio in quei campi dove ora si è verificato. Essi avevano previsto profonde penetrazioni iniziali e vi si erano preparati».

Si giunge addirittura a vedere nell'avanzata un pericolo per i tedeschi. «La spinta delle forze corazzate germaniche — nota un critico militare — ha oltrepassato Minsk e punta su Smolensk, ma le fanterie germaniche si trovano ben distanziate dai loro reparti corazzati. I tedeschi hanno allargata la sacca per alleggerire la pressione sui fianchi, ma verrà il giorno in cui la testa di ponte creata dalle forze corazzate dovrà arrestarsi in quanto il problema dei rifornimenti, quello degli alimenti e l'altro del carburante nonché l'inevitabile delle riparazioni delle macchine e del riposo degli uomini si imporranno in modo decisivo. Sarà quello il momento della crisi. I russi stanno impiegando una tattica che è nuova nella storia della guerra. Essi lasciano passare i carri armati tedeschi e poi serrano il passaggio isolandoli dalle comunicazioni. Si tratta di una tecnica ardita e peri-

colosa che i francesi non hanno saputo adottare nelle operazioni che si svolsero l'anno scorso nello spazio ristretto delle Fiandre, ma che è possibile in Russia dove gli spazi sono enormi e potrebbe darsi che sia la giusta risposta alla minaccia dei carri armati germanici. Un esercito risoluto, che non si lascia scuotere da rovesci temporanei, può attaccare e contrattaccare non appena si presenta l'occasione, con molto successo se coadiuvato dall'aria e se dispone di sufficienza di carri armati».

L'ILLUSIONE DEL VUOTO

L'altro ricorso illusorio è appunto quello dello spazio. Si dice: «La Russia non possiede grandi barriere naturali nell'ovest. La sua difesa è di un'altra specie, consiste cioè nella vastità del suo territorio. La conquista di grandi città come Leningrado e Mosca non dovrà avere alcun riflesso sulla capacità di resistenza dei sovietici quando essi seguano le istruzioni di Stalin. I russi si ritireranno come hanno fatto i loro antenati nel 1812. Anche Napoleone credeva di finire la guerra in Russia per il mese di settembre. «Andrò a Mosca — affermava — e in una o due battaglie sbaraglierò l'esercito russo». Ma Napoleone fece ben presto una triste esperienza

za a proprie spese. I russi evitarono di accettare battaglia e continuarono a ritirarsi bruciando case e distruggendo viveri e materiali mentre si ritiravano. Giunse l'autunno e poi l'inverno. Napoleone dovette incamminarsi sulle interminabili vie del ritorno, molestato continuamente dai russi e, alla fine, il freddo e la fame completarono quello che i russi avevano iniziato. La stessa strategia aveva del resto sconfitto Annibale in Italia. Si tratta peraltro di mantenere non soltanto intatti, ma anche efficienti, gli eserciti sovietici. Ciò naturalmente non sarà un compito troppo facile. Hitler e i suoi generali sanno bene quale sia la posta in gioco. Essi devono non solo vincere delle battaglie, ma devono schiacciare e rompere ogni resistenza dei russi prima che ritornino l'inverno. Devono cioè costringere i russi ad una battaglia decisiva e se vi riusciranno non è possibile ancora prevedere. I russi combattono in profondità anche di 200 miglia e si dispongono di adeguate riserve non si sa, ma alcune notizie lo affermano, ed aggiungiamo che se anche dovesse accadere il peggio all'Ovest, i Sovietici disporrebbero di riserve notevoli perfino in Siberia. Purché i

sificare il ritmo della propria offensiva sui centri tedeschi di produzione. A tutti questi fattori occorre aggiungere la preoccupazione costituita dagli aiuti americani per modo che il tempo lavorerebbe per gli alleati. Tutto sta a vedere fino a quando potrà prolungarsi la resistenza sovietica.

E' un modo come un altro per consolarsi, e per negare che la resistenza sovietica possa accasciarsi d'improvviso per la deficienza di armi e munizioni e comunque di rifornimenti, si mette in evidenza il dislocamento delle industrie sovietiche.

URTO DI CONCEZIONI

Quale potrebbe essere l'obiettivo principale della Germania — si osserva — se non il distretto minerario di Bakù che produce il 60% del fabbisogno di petrolio russo? Occuparlo sarebbe per la Germania la salvezza, in quanto il Reich si assicurerebbe per tutta la guerra qualunque possa esserne la durata, il suo fabbisogno di carburanti, ma Bakù dista 900 chilometri da Mosca e 1500 da Minsk. Vi è dunque molto da camminare. I sovietici, d'altra

tecnico, essi potrebbero ritirarsi anche più oltre. « In generale — nota un altro critico — si può dire che i russi godano il vantaggio di poter penetrare in un vasto territorio che agisce da cuscinetto. Essi sanno che se potranno tenere a bada il nemico per 12 settimane, usciranno vincitori dalla lotta. Dal canto suo la Gran Bretagna lavora in conformità al presupposto di potere avere a disposizione solo 70 giorni per poter rendere l'isola inspiegabile. Hitler non potrebbe difatti essersi proposto che i seguenti obiettivi: l'annientamento della potenza militare della Russia; l'annientamento degli eserciti del Medio Oriente; l'attacco alla Gran Bretagna con una guerra lampo di furia diabolica. Egli crede che potrà stritolare l'orso russo cingendolo con le sue braccia e sta cercando come venire ad una stretta. E' possibile che la strategia russa cercherà di evitare questa stretta e si servirà delle distanze geografiche per dilatare ed indebolire la potenza offensiva delle forze germaniche. Questa è stata appunto la tattica usata dai cinesi contro i giapponesi. Prima che le forze naziste possano, passando dall'Ucraina volgersi verso il Mar Caspio, i tedeschi dovranno comunque aver



Lungo le strade dell'avanzata: l'azione dei carri e quella degli uomini (Bruni)

russi si ritirino in buon ordine, e senza perdere il loro equipaggiamento meccanico, possono ritirarsi assai più oltre che finora non abbiano fatto». Si dice ancora: « La struttura geografica della Russia, le distanze immense, le difficoltà delle comunicazioni e dei trasporti costituiscono gravi ostacoli: ogni previsione sull'ulteriore corso degli avvenimenti è difficile perché l'esito della lotta dipende da come sono stati eseguiti i raggruppamenti dell'esercito sovietico. Se il grosso ne è schierato lungo le frontiere ad immediato contatto del nemico la situazione è veramente difficile, ma se si trova nell'interno del paese la lotta può prendere da un momento all'altro una piega ben diversa. L'esercito sovietico per evitare di essere battuto deve peraltro conservare a tutti i costi la maggior parte degli aeroporti. Se il possesso di questi ultimi sarà mantenuto, e se l'esercito conserverà lo schieramento in profondità, si potranno avere le maggiori sorprese, tanto più che ad una situazione tattica e strategica sfavorevole per i tedeschi si aggiungerebbero altre notevoli difficoltà: le strade cattive, che rendono lento e difficile l'affluire dei rifornimenti, le grandi distanze da superare, ma soprattutto le distruzioni che vengono operate nell'interno della Germania dall'aviazione britannica, la quale cerca di inten-

parte, avevano previsto, sedici anni or sono, la possibilità di un attacco germanico con penetrazione nel loro territorio, ed avevano quindi provveduto alla costruzione dei maggiori stabilimenti industriali nei Monti Urali, in centri che si trovano a 1500 miglia dalla frontiera e a Novosigred che si trova a 2500 miglia. E' proprio in questi centri industriali che vengono costruiti: aeroplani, carri armati, munizioni e materiali di ogni genere. Perciò, anche ammesso che i tedeschi possano penetrare più profondamente nel territorio sovietico, l'esercito russo, qualora riuscisse a distrarsi dalla stretta ed ordinarsi su una o altre successive linee di difesa, potrebbe essere sempre rifornito di tutto punto. Si hanno così due visioni strategiche, diverse: da una parte quella germanica, di impegnare il nemico con la possibilità di distruggerlo sul posto con azioni di avviluppo sulle ali, secondo la ben nota concezione dello Schlieffen e dall'altra quella dei russi consistente, come si è visto, di ritardare l'azione del nemico, approfittando qua e là di ogni opportunità che si presenti per sferrare violenti contrattacchi. La linea del Pruth — è stato affermato — era troppo ad occidente per essere difesa, la ritirata russa sulla linea del Dniester è più prudente, e purché i russi mantengano l'ordine e riescano a conservare il loro equipaggiamento

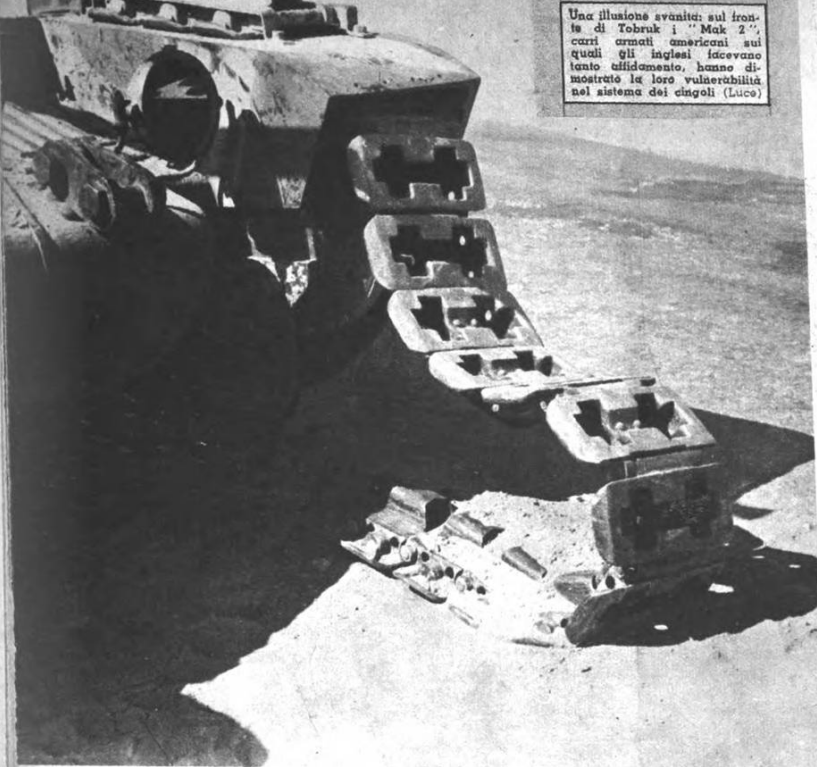
reso malconco e aver disperso l'esercito russo. Altrimenti la campagna non potrà dare i risultati sperati». Si ammette difatti che il piano germanico non può che essere ambizioso e che la Siria, Suez e l'Irak dovranno esserne gli obiettivi finali da raggiungere attraverso il Caucaso e l'Iran.

E qui due considerazioni si pongono: quella della velocità che un esercito moderno può mantenere durante la sua avanzata e l'altro della capacità ritardatrice che, oltre il sistema già esaminato dell'azione dei carri armati sui fianchi e sulle retrovie dell'esercito avanzante, potrebbe avere il sistema della guerriglia anch'essa, sull'esempio cinese, iniziata proprio in questi giorni, come conseguenza del precipitare di tante altre illusioni di facile resistenza.

L'INUTILE RICORSO STORICO

Si osserva che la celerità è appunto la caratteristica della guerra moderna. Nel conflitto mondiale, una sola battaglia durava giorni e settimane mentre oggi nello stesso spazio di tempo può verificarsi il crollo di una intera nazione. Quanto alle avanzate degli eserciti, l'attacco su Varsavia procedé alla velocità di quattro miglia al giorno mentre l'offensiva su Dunkerque raggiungeva quella di 14 miglia e l'avanzata in Francia addirittura di 30 mi

Una illusione avvenuta sul fronte di Tobruk i "Mk 2" carri armati americani sui quali gli inglesi facevano tanto affidamento, hanno dimostrato la loro vulnerabilità nel sistema dei cingoli (Luca)



primi due giorni. Sembravano velocità di primato ed impallidiscono dinanzi alle avanzate verificatesi in Africa per cui oggi possono prospettarsi movimenti di colonne motorizzate di 60 e perfino di 100 chilometri giornalieri. Ecco quindi che il facile ricorso storico a Napoleone non convince affatto. Un commentatore britannico scrive sull'*Evening Standard*: « Bisogna tener presente che dai tempi di Napoleone la guerra è stata di molto accelerata. Ci sono voluti vent'anni per sconfiggere Napoleone ed il mondo oggi non potrebbe sostenere una guerra altrettanto lunga alla stregua in cui si svolgono i combattimenti moderni. Di Napoleone è stato detto che la sua tattica era irrazionale perché invece di acquartierare le sue truppe durante l'inverno combatteva le sue battaglie anche nel mese di dicembre. La tattica di Hitler è egualmente irrazionale poiché egli non si è curato di fare avanzare i suoi servizi logistici quando inviava i suoi reparti mobili dalla Somme ad Abbeville. Pure la vittoria è stata sua e bisogna convenire che tutto si è spostato nella guerra moderna ».

Ai tedeschi si attribuisce quindi la tattica di mantenere aperte le comunicazioni col grosso delle truppe lasciate indietro proprio perché, in una lotta che presenta aspetti unici, si combatte a profondità di ben 200 miglia ed evitando con ciò che gli elementi avanzati possano essere tagliati fuori. Alla tattica nemica i tedeschi ne contrapporrebbero quindi un'altra che tirando profitto proprio di quello su cui i Sovietici facevano maggiore assegnamento rovescerebbe addirittura la situazione.

Lo stesso Comando tedesco ha ritenuto opportuno informare il paese che il metodo di penetrazione per mezzo di unità corazzate assecondato da un appoggio aereo schiacciante, usato con successo in Polonia e in Francia, doveva essere modificato in Russia, in quanto

non sarebbe improbabile che un invasore il quale si sia spinto troppo innanzi possa trovarsi con le proprie linee di comunicazione attaccate ed il suo Stato Maggiore esposto ad improvvisi ed arditi colpi, ma sarebbe esagerato affermare che questo dimostra una preoccupazione per la tattica russa di attaccare alle spalle le colonne motorizzate germaniche penetrate in profondità nel territorio russo. Appartiene tale tattica precisamente alla forma di guerriglia cui si è accennato e che si accompagna, nelle stesse istruzioni impartite da Stalin nel suo discorso, all'obbligo della distruzione totale di ogni cosa che possa essere utile al nemico.

GUERRIGLIA E SABOTAGGIO

Tale azione di guerriglia e di distruzione viene compiuta da bande armate che dovrebbero soprattutto agire sabotando i mezzi di comunicazione per impedire i rifornimenti e gli approvvigionamenti, attaccando in pari tempo con puntate improvvise gli eserciti in marcia e cercando in ogni modo di disorganizzare il dispositivo. L'efficacia di queste bande armate nasce da un senso sviluppatissimo nei russi del sabotaggio quale estremo metodo rivoluzionario e già si segnala la distruzione di intere città e dei raccolti compiuti mettendo in uso per i campi non ancora maturi i getti devastatori dei lanciati fiamme. Non sarà peraltro, col metodo di effettuare dinanzi alle truppe tedesche la distruzione e dietro di loro il sabotaggio, che l'avanzata potrà essere arrestata. E qui si presenta, come estrema speranza sovietica, quella di un ripiegamento sulla famosa linea Stalin. Di essa il Maresciallo Tukacevski soleva dire: « Le frontiere russe sono in acciaio ed in cemento armato », e di quanto si sa, non si tratterebbe soltanto di una linea, ma di una serie di linee in profon-

dità, per modo che nel sistema si sarebbe fatto tesoro delle esperienze francesi della linea Maginot e di quelle tedesche della linea Sigfrido. In nessun punto la sua profondità è minore di 50 miglia, ma in alcune supera le 100. Tutte le condizioni del terreno sarebbero state convenientemente sfruttate dal costruttore ingegnere Pivarow e, a suo tempo, si diedero particolari sull'efficienza delle varie sistemazioni, che fra l'altro comprendono numerosi aerodromi sotterranei, mentre, a complemento della linea stessa, in punti eccentrici della Russia, sarebbero stati creati immensi depositi sotterranei particolarmente di cereali. Quello che non si conosce è però il percorso della linea stessa, che fu detto corre dal Baltico fino al Mar Nero, e che, approssimativamente, dovrebbe coprire i confini della Polonia e della Russia quali erano nel 1939.

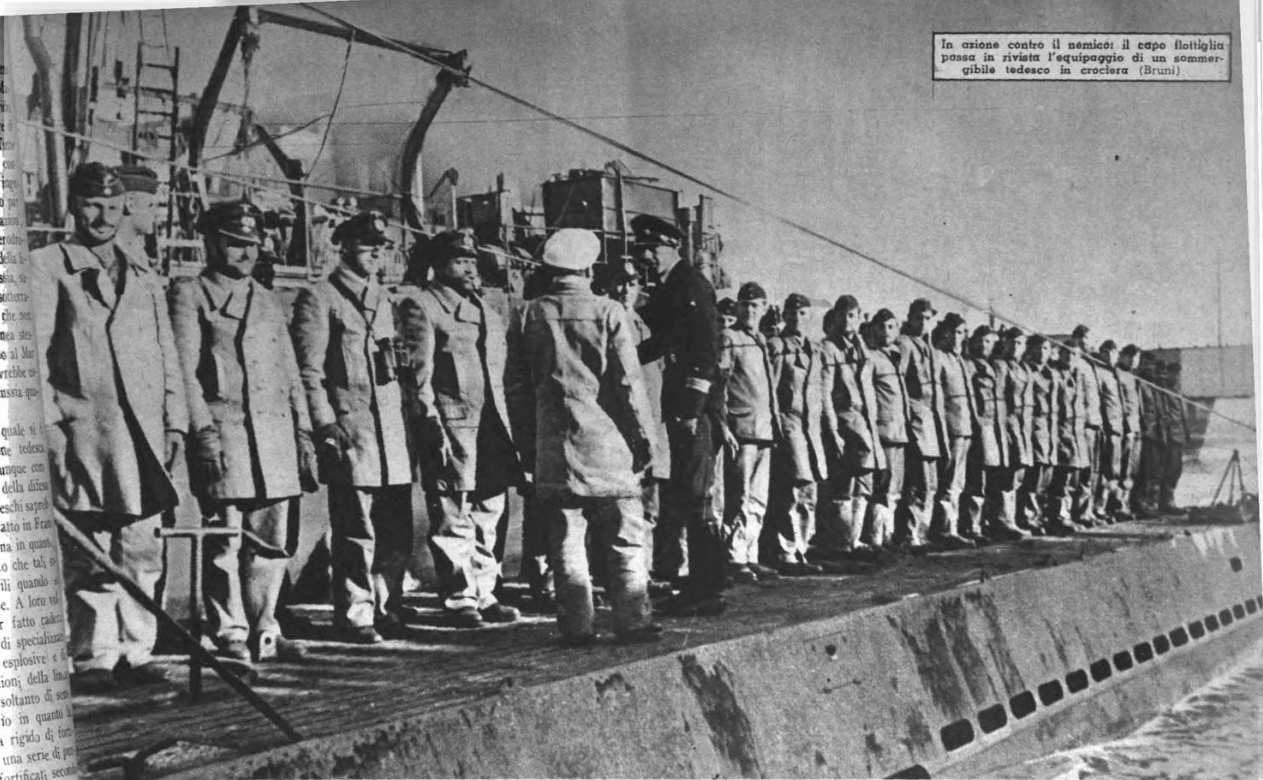
La posizione di Minsk oltre la quale si è effettuata la maggior penetrazione tedesca entro il territorio russo, vi era dunque compresa? Se così fosse il dispositivo della difesa russa sarebbe già intaccato e i tedeschi saprebbero profittare, così come hanno fatto in Francia, della breccia aperta nel sistema in quanto, l'esperienza recente ha dimostrato che tali sistemi sono facilmente vulnerabili quando si possa agire nelle retrovie di esse. A loro volta i tedeschi precisano di aver fatto cadere con i soliti metodi dell'attacco di specializzati nell'impiego di forti cariche esplosive e di lanciati fiamme, alcune fortificazioni della linea Stalin. Può peraltro trattarsi soltanto di semplici elementi avanzati proprio in quanto la linea Stalin non è un sistema rigido di fortificazioni, ma un complesso di una serie di punti di resistenza ben scelti e fortificati secondo la natura geografica del terreno.

Sarà su questa linea che si combatterà forse la battaglia decisiva ed è per terminare che, riserbando di tracciare nel prossimo numero i più complessi lineamenti della battaglia, vogliamo oggi darne la fisionomia generale affermando che essa si riassume negli sviluppi di due azioni che procedono contemporaneamente. L'una viene combattuta dalle divisioni corazzate che già hanno profondamente avanzato entro il territorio russo e l'altra si svolge dietro le linee tedesche dove i sovietici tenterebbero di impedire l'ulteriore avanzata tedesca con distruggere le linee di comunicazione. Si avrebbe quindi che le divisioni motorizzate tedesche avrebbero già superato il dispositivo sovietico per cadere alle sue spalle e che contemporaneamente i sovietici cercherebbero di separare queste forze avanzate dal grosso dell'esercito, e quindi l'assunzione germanica di aver circondato alcune forze russe, non risulterebbe, meno vera di quella dei Sovietici di aver isolato dei carri armati germanici. L'altro Comando tedesco, possedendo a fondo l'esperienza di impiego delle divisioni corazzate pensa che esse, anche se temporaneamente disgiunte dal resto delle forze, possono bastare a se stesse e poiché tale ottimismo non solo è giustificato dai precedenti, ma viene giornalmente confermato dai risultati ottenuti sul suolo russo, appare infondata l'illusione dei sovietici che se le loro forze fossero in grado di reagire, la avanzata tedesca potrebbe essere inaspettatamente trasformata in uno scacco.

Non vi è possibilità di un mutamento della situazione. Quanti vi credono non si accorgono di misurare i nuovi eventi col metro di una esperienza ormai invecchiata e nulla è più pericoloso di questa illusione che soltanto una estrema incompetenza può ancora alimentare.

NEMO

In azione contro il nemico: il capo flottiglia passa in rivista l'equipaggio di un sommergibile tedesco in crociera (Bruni)



RIPERCUSSIONI LONTANE

Vi sono del conflitto coi Sovieti ripercussioni lontane, notevoli dal punto di vista navale in quanto si riferiscono alle misure britanniche del blocco. Sono difatti proprio gli inglesi che cercando di trarre dalla situazione qualche motivo di conforto e ponendo in esse superstiti speranze di qualche beneficio che mitighi una situazione che va diventando sempre più grave, affermano che dal conflitto con l'U.R.S.S., qualunque possano essere le vicende e quando anche dovesse finire con una totale sconfitta dell'esercito rosso, un vantaggio risulterebbe pur sempre e cioè quello di impedire che il Reich possa ricevere rifornimenti di materie prime essenziali, attraverso la via aperta della Siberia. La Germania, si scrive, riceveva grandi rifornimenti attraverso il porto di Vladivostok. Si può calcolare che negli ultimi mesi essa abbia ricevuto per questa via una quantità di rame superiore a quello generalmente importato in un anno e che nell'inverno scorso abbia egualmente ricevuto una quantità di cotone superiore di molto alla media degli ultimi anni.

La Russia riforniva l'industria tedesca e, parte sua la Gran Bretagna non poteva opporsi ai rifornimenti mancando delle navi che sarebbe stato necessario dislocare nei mari orientali per fermare i carichi destinati alla Germania. Ecco quindi che in certo senso può considerarsi fortunata l'occasione con la quale il Reich si preclude automaticamente il passaggio di Vladivostok dando modo di irritare il blocco graduale dal cui insprimento potrebbe dipendere il completo collasso germanico. Costatazioni per lo meno arbitrarie, quando si pensi che gli inglesi stessi attribuiscono alla iniziativa tedesca oltre tutto la

finalità di avere sotto diretto controllo tutte quelle materie prime offerte dalla Russia che si troverebbero a portata di mano invece di doverle importare da luoghi lontani.

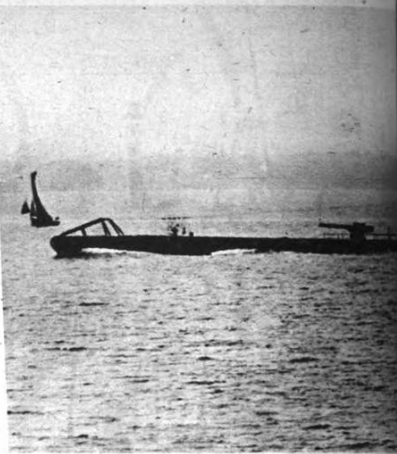
ILLUSIONI E PROPOSITI

Ed un'altra illusione è questa: che la nuova crisi europea porterà un cambiamento quasi totale nella politica giapponese in quanto il Giappone finirà con fare quanto è in suo potere per venire ad un accordo con gli Stati Uniti intendendo che Londra e Washington sono ora in miglior situazione per concentrare la loro attenzione verso l'Oceano Pacifico. Questo, naturalmente, perché la Russia non vi apparirebbe più come un possibile nemico, ma, invece, come vedremo in seguito, con una possibilità di offrire condizioni favorevoli ad una minaccia diretta sul Giappone. Almeno un punto di attrito — viene peraltro notato — riuscirebbe rimosso dalla nuova guerra. La Giappone, anche volendolo, non potrebbe inviare più i suoi prodotti in Germania per mezzo della Transiberiana e d'altra parte non è ancora possibile prevedere quali effetti potrà avere il conflitto russo-tedesco sugli aiuti sovietici al governo di Chung Ching, ma è certo che l'importanza di tale conflitto scade d'interesse e che i Sovieti hanno ben altro da pensare che inviare rifornimenti al governo di Chiang Kai Shek.

Sono osservazioni che, appunto per essere troppo semplici, sono anche superficiali e la situazione geografica in Estremo Oriente viene anche considerata da un altro punto di vista: quello della possibilità di far pervenire ai Sovieti il contributo di aerei di modello recente e quindi efficienti più di quanti essi non dispon-

gano, per una via più breve che non quella marittima. La produzione aeronautica negli Stati Uniti, si afferma, è decisamente in aumento. Gli apparecchi da bombardamento vengono spediti direttamente in volo alla Gran Bretagna con notevole vantaggio per quanto riguarda la battaglia dell'Atlantico. Ma apparecchi da caccia con piccola autonomia di volo, non possono essere spediti che via mare, e la rotta attualmente seguita per il Capo di Buona Speranza, è molto lunga. E' stato anche sperimentato il sistema di sbarcare gli apparecchi sulla costa occidentale africana per inoltrarli in volo fino all'Egitto, ma anche questo è un sistema che richiede del tempo. Gli apparecchi debbono essere trasportati dalla fabbrica ad un porto dell'Atlantico, smontati, imballati, imbarcati, trasportati su di un tratto di mare pericoloso alla navigazione e lungo oltre mille chilometri, e poi essere nuovamente sbarcati, rimontati ed inoltrati in volo attraverso zone anch'esse difficili e pericolose. Con la Russia in guerra tali difficoltà sono praticamente smontate poiché anche gli apparecchi da caccia e comunque con scarsa autonomia, possono essere consegnati al destinatario in volo.

A parte il breve tratto di mare dello Stretto di Behring non più ampio di 30 miglia che qualsiasi apparecchio può sorvolare con la massima facilità, i velivoli potrebbero procedere sempre su terraferma attraverso una Siberia che risulta magnificamente attrezzata in materia di aeroporti e con una notevolissima abbreviazione di percorsi. Essendo inoltre la Russia in guerra la Gran Bretagna potrebbe fare uso delle basi aeree russe per colpire le località della Germania orientale che è troppo difficile colpire dalle basi inglesi, proprio per-



chè risultano troppo eccentriche anche rispetto alle accresciute possibilità di velivoli di grande autonomia.

Questo senza contare che aerei di maggiori dimensioni quali quelli che gli Stati Uniti hanno in costruzione o in progetto, potrebbero costituire anche un sistema ultra rapido di trasporto, per quei rifornimenti di cui la Russia potrebbe aver bisogno in vista di una estrema resistenza dopo la perdita dei più ricchi territori europei. Possiamo aggiungere, a tal proposito, ai dati che in materia siamo venuti esponendo, che gli Stati Uniti hanno annunciato il volo di prova a Santa Monica in California del Douglas B. 19, con dubbio buon gusto soprannominato il « Mal di capo di Hitler » che con un raggio di 7.000 miglia potrebbe portare un carico di 28 tonnellate di bombe. Si tratterebbe del più mastodontico apparecchio che sia mai stato costruito, con una apertura alare di 212 piedi, una lunghezza di 132 ed una velocità di 210 miglia orarie. Da parte sua il « New York Herald » annuncia un nuovo superbombardiere in confronto del quale fra due o tre anni risulterebbero arcaici tutti gli altri apparecchi fin qui conosciuti.

Alla costruzione del tipo, dovrebbero dedicarsi le maggiori fabbriche e l'apparecchio dovrebbe essere in grado sulla stessa distanza che i migliori velivoli di grande autonomia percorrono a 320 chilometri all'ora, dovrebbe sviluppare la velocità di 560.

LA PRODUZIONE COLLEGATA

Si nota a questo proposito negli Stati Uniti la tendenza, già del resto da tempo adottata in altri rami di produzione, alle forme collegate e consorziate, per esempio, le tre ditte di costruzioni aeronautiche, la Douglas di Santa Monica in California, la Boeing di Seattle e la Vega di Burbank avrebbero deciso di mettere in comune le proprie risorse per la costruzione di un tipo unico di apparecchio e cioè il « Boeing 17 » bombardiere a grande raggio di azione mentre le ditte Wright, Pratt and Whitney e Allison, si sarebbero messe d'accordo per una produzione che già nel mese di maggio avrebbe raggiunto i 3500 motori. Contemporaneamente si annuncia che anche la Buick e la Chevrolet affiliate alla General Motors Co. si sarebbero attrezzate per la produzione mensile di almeno mille motori d'aviazione del tipo Pratt and Whitney eguagliando così le industrie Packard e Ford, mentre le altre fabbriche aderenti alla General Motors, si dedicerebbero alla produzione di motori Allison col progetto di raggiungere i mille mensili nel più breve tempo possibile. Vi sarebbe quindi in America una tendenza alla unificazione dei

più dei motori che degli apparecchi, per avvantaggiarsi di tutte le possibilità di più rapida produzione offerte dalla produzione in serie.

Tale risultato sarebbe stato raggiunto con la creazione di un « controllore delle forniture » degli Stati Uniti il cui compito sarebbe appunto quello di regolare il lavoro della industria e di organizzare le consegne secondo piani precisi. Il colonnello Jewett, magnate dell'industria aeronautica americana, avrebbe in proposito dichiarato che le produzioni degli Stati Uniti insieme all'altra britannica, dovrebbero sorpassare la produzione aeronautica tedesca. Nello scorso novembre le industrie americane avrebbero prodotto 700 apparecchi che però sarebbero passati a 1200 nel marzo in modo che la produzione si prevede entrerà l'anno di 18.000 unità mentre nell'anno prossimo se ne avranno 30.000 con un graduale aumento che dovrebbe portare ad una conseguenza annua di 80.000 apparecchi.

Quanto a cifre in America non si va per il sottile, però lo stesso colonnello Jewett deve ammettere che finora gli inglesi non hanno ricevuto dagli Stati Uniti che 3500 apparecchi, e da parte sua il signor William Knudsen capo dell'ufficio di produzione americana, si contenta di dire che per il tipo di velivoli che ci interessa e cioè i bombardieri a largo raggio, le disposizioni prese contemplerebbero la produzione di 500 quadrimotori al mese. Questi apparecchi che nell'impiego civile sarebbero in grado di trasportare da 50 a 80 passeggeri per sarebbero ciascuno non meno di 43 tonnellate ognuno e costituirebbero un miglioramento del tipo « Liberty » e cioè di quelle « fortezze volanti », che finora sono giunte in Gran Bretagna, via Canada, compiendo la traversata dell'Atlantico ad una quota media di 6000 metri, per modo che uno di essi, il 17 maggio, ha potuto raggiungere il tempo di primato nella trasvolata, riducendolo di ben 57 minuti.

STRATEGIA ARTICA

Sono dati che ci serviranno per ulteriori considerazioni in questo stesso articolo, mentre, circa le congetture che si prospettano riguardo alla nuova situazione, non si può trascurare quella della situazione strategica, che la possibilità di disporre dei territori nella zona manciuriana offrirebbe a Russia e Stati Uniti insieme, per tenere a bada il Giappone. Si tratta di considerazioni già accennate in un precedente articolo, circa le possibilità di un attacco al Giappone che per via terrestre non potrebbe che effettuarsi che da due zone, e cioè contro il fianco nord oppure contro il fianco

sud del Giappone stesso, a seconda che la minaccia possa giungere dal territorio siberiano oppure da quello cinese. E' soltanto la prima ipotesi che ci interessa e perciò, riprendendo quanto abbiamo avuto occasione di scrivere a pag. 394 nel N. 13 di questa rivista, precisiamo che tale disegno strategico, contemplante una azione combinata delle forze navali e terrestri americane, non potrebbe non avere come iniziale episodio il trasporto di truppe dalla base americana di Puget Sound al porto russo di Pietropawloski nella penisola di Kamciatka oltre il mare di Behring. La distanza che separa le due basi, non è maggiore di 3600 miglia e cioè inferiore a quella che dovettero percorrere nell'ultima guerra le navi americane per i trasporti dei contingenti in Europa. I movimenti dalla costa americana a quella asiatica potrebbero essere disturbati dalla flotta giapponese, ma l'organizzazione di punti di appoggio a sud dell'Alaska e all'estremità orientale ed occidentale delle isole Aleutine, nonché una accesa disposizione di campi minati, faciliterebbero il compito della flotta incaricata di assicurare la sicurezza dei trasporti. D'altra parte le unità giapponesi, incrociatrici nella parte settentrionale del Pacifico sarebbero esposte ad attacchi provenienti dalle Hawaii distanti soltanto 2.500 miglia dalle Aleutine. Uno sbarco di truppe americane degli Stati Uniti può quindi considerarsi almeno teoricamente possibile. L'occupazione e l'organizzazione della base di Pietropawloski non costituirebbe peraltro che una prima tappa. Si tratterebbe poi di attraversare il mare di Okhotsk con un percorso di circa mille miglia e di trasportare i contingenti americani nella regione più favorevole, quella cioè del Delta del Amur. E qui l'azione della Russia sarebbe di primaria importanza, che, partecipando al conflitto, obbligherebbe i giapponesi a estendere la loro occupazione delle rive asiatiche e a dislocare in quello che sarebbe il teatro settentrionale delle operazioni una parte importante della flotta e dell'esercito. Non sembra peraltro che la base di Vladivostok o quella ancor meglio attrezzata di Nicolaiewski potrebbero arrestare la flotta nipponica.

L'esercito sovietico costituirebbe un ostacolo più serio, ma dovrebbe superare innumerevoli difficoltà poiché la ferrovia orientale cinese essendo divenuta linea giapponese, sarebbe assai facile, con un colpo di mano rapido, di tagliare la Transiberiana ad oriente e di isolare così le truppe delle province marittime. Una guerra tra Stati Uniti e Giappone, avente per teatro la Siberia orientale e Manciuria, si è già avuto modo di notare e non è una semplice ipotesi. Uno scrittore mi

La sagoma sottile e potente di un sommergibile tedesco (R.D.V.)



A bordo di un sommergibile italiano: esplorando la rotta (Lucce)



tare giapponese Kaioto Sato scriveva nel giornale «Asahi» di Tokio: «Considerate su una carta la posizione di Pietropawloski: se una flotta americana potesse stabilirsi in tal punto, il dominio del Pacifico settentrionale passerebbe nelle mani degli Stati Uniti», e la ricerca di basi in ogni parte del mondo — che costituisce una delle caratteristiche della politica attuale di Washington — insieme alla rapidità con la quale gli Stati Uniti hanno solidarizzato con la Russia nonostante l'antagonismo di regimi e la reazione contraria dell'opinione pubblica, legittima il sospetto che, come già dall'Inghilterra, gli Stati Uniti intendano ottenere dalla Russia, basi navali e posizioni strategiche come compenso dell'aiuto concesso in un momento particolarmente difficile.

Gli Stati Uniti, inoltre, accentuano sempre di più il loro atteggiamento interventista e non potrebbe dunque esser questo che, in rapporto agli impegni assunti nel Tripartito, potrebbe portare anche il Giappone in guerra?

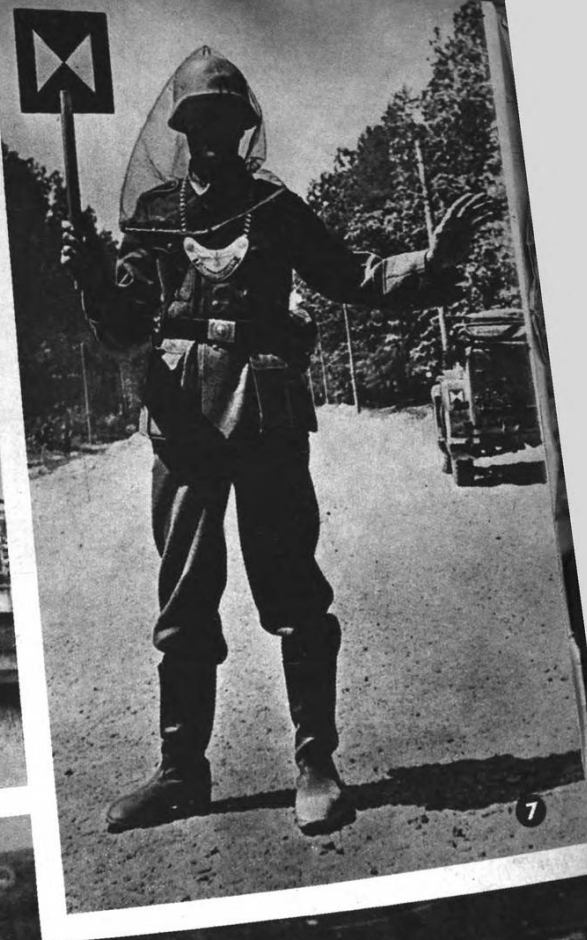
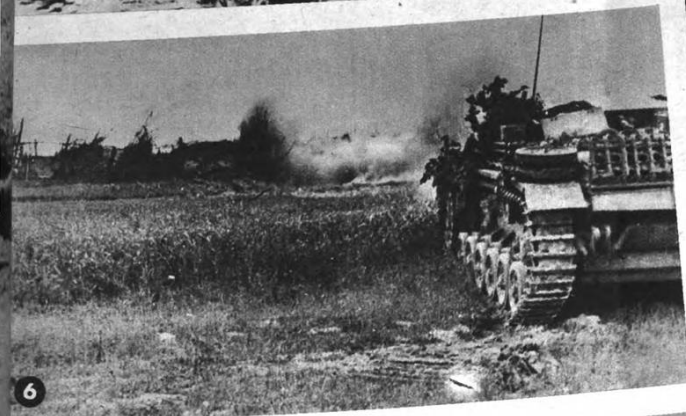
Gli americani considerano, ad ogni modo, la situazione non senza qualche preoccupazione. Secondo notizie pervenute in Giappone dagli Stati Uniti, sommergibili, batterie antieree e velivoli verrebbero spediti in tutta fretta nelle basi dell'Alaska per far fronte ad una eventuale minaccia tedesca proveniente dalla Siberia. I corrispondenti dei giornali dall'America hanno segnalato che il governo avrebbe già stanziato circa 100 milioni di dollari per il potenziamento delle basi dell'Alaska e che questa somma dovrebbe essere tra breve aumentata. Si penserebbe così a Washington che da una vittoria totale sulla Russia la Germania potrebbe trarre grandi vantaggi poiché fra l'altro potrebbe ridursi per parecchi anni del blocco britannico ed anche una assai più vantaggiosa situazione strategica acquistando attraverso i territori del prossimo Oriente la via libera per le Indie e l'Asia dove potrebbe trovare un più che efficace aiuto del Giappone. L'America si troverebbe in tal caso minacciata da due parti e perciò, secondo il *New York Times*, sarebbe necessario di agire al più presto possibile per impedire che ciò avvenga. Il *New York Herald* a sua volta afferma che per la sicurezza degli Stati Uniti e per l'avvenire dei suoi discendenti il governo dovrà fare ogni sforzo per impedire alla Germania di estendere ancora il suo dominio per cui gli Stati Uniti ne avrebbero una minaccia. Questo spiega anche le altre reazioni lontane della nuova situazione, quelle che, a riscontro del settore orientale si manifestano in quello occidentale. Ed avremo occasione di ritornare sull'argomento, proprio per quanto riguarda l'intensificata battaglia dell'Atlantico, in un altro articolo.

NAUTILUS

CONTRO I BOLSCEVICH

1) L'artiglieria da campagna ha già preso posizione: l'azione di fuoco comincia (Salvatori) - 2) Già le lunghe file dei prigionieri percorrono il cammino inverso dei carri tedeschi avanzanti (Bruni) - 3) Nella prima mattina del 22 la marcia si è iniziata su tutto il fronte in condizioni che cambiavano da zona a zona (Salvatori) - 4) Dove era un corso d'acqua si trattava di gettare rapidamente una passerella (Bruni) - 5) Sulla riva opposta giungevano così masse di combattenti (Salvatori) - 6) E già i carri armati facevano le loro prove contro le casematte ed i fortini avanzati (Salvatori) - 7) Come se tutto fosse normale nella organizzazione perfetta dell'attacco, mancavano le segnalazioni stradali (Publifoto).







Nell'aria: il vano sfiorarsi dei tiranti contrattori britannici contro un apparecchio tedesco (R.D.V.)

MARTELLAMENTO AEREO DELLE ARMATE ROSSE

Gli sviluppi assunti in pochi giorni dalle operazioni militari dall'Artico al Mar Nero sono di tale grandiosità, che non è facile rendersi conto della loro complessità e soprattutto di quella dei compiti assolti dalle forze aeree che, sempre in primo piano fin dalle prime ore del conflitto su tutti gli sterminati settori, si vanno prodigando con una generosità ininterrotta in tutte le movimentate e complicate vicende della lotta.

Dall'azione distruttiva della *Luftwaffe* su tutta la rete ferroviaria e stradale, che immetteva nella vasta fascia di schieramento strategico e di quella operata nella enorme sacca di Bialystok abbiamo riferito nell'articolo precedente.

Qui dobbiamo precisare che quell'azione di inesorabile martellamento ebbe a svolgersi senza alcun disturbo da parte della caccia nemica, i cui effettivi erano stati largamente falciati nei primi giorni di guerra, e le cui basi residue si trovavano ormai troppo lontane dalla zona di Bialystok; anche su di esse, del resto, l'opera demolitrice delle forze aeree germaniche si svolgeva spietata ed ininterrotta.

Le artiglierie contraeree, d'altra parte, in dotazione alle due armate accerchiate vennero singolarmente attaccate e messe a tacere dagli attacchi degli *Stukas*, sicché il dominio dell'aria nella zona martoriata fu pressoché assoluto dalla parte tedesca, secondo ebbero a dichiarare vari ufficiali superiori sovietici fatti prigionieri i quali, nel rievocare le tormentose vicende di Bialystok, parlavano con vero terrore degli effetti raccapriccianti degli ininterrotti attacchi, che di giorno e di notte venivano dall'alto.

Il lardellamento operato su tutto il vastissimo fronte dai cunei di penetrazione tedeschi, oltre a dividere lo schieramento sovietico in tanti compartimenti stagni, permise anche di aggirare, specie di nottetempo, e lasciare nella zona di retrovie molti campi di aviazione col loro materiale quasi intatto, senza che il personale di presidio, in qualche caso, se ne accorgesse, sicché un gran numero di modernissimi apparecchi finirono con cadere in mano all'avversario, che in molte circostanze finì con adoperarli per primo in missione di guerra contro gli obiettivi degli antichi possessori.

Riteniamo utile riportare la descrizione di uno di questi episodi, fatta dal « P. K. Mann »

Lorenz Bersch, perché serve a dare un'idea dello scompiglio prodotto nelle lontane retrovie dal procedere fulmineo delle colonne d'attacco tedesche.

« Una compagnia di autoblindate e motociclette, che si era spinta in avanguardia ad oltre settanta chilometri dal grosso della sua unità corazzata, aveva potuto abilmente introdursi a cuneo nelle linee nemiche. Aveva una dura giornata dietro alle spalle. Erano le otto di sera, e si apprestava a cercare un punto relativamente sicuro, dove trascorrere la notte. Gli uomini si erano arrampicati su un'altura, dal sommo della quale, dal lato opposto, sotto di loro, scorgevano una larga spianata circondata da una foresta: un acrodroso nemico, con tutti gli annessi e connessi. Sul campo, grande via vai. Numerosi caccia erano raggruppati sulle piste di volo. Il personale era intento a fare il pieno della benzina. Più in là, malamente celati, erano allineati grossi mucchi di bombe e di latte di carburante; carretti da trasporto ed altri attrezzi speciali andavano e venivano comodamente.

I bolscevichi si sentivano completamente al sicuro.

Ghiotto è il boccone! Il comandante della compagnia germanica riflette un istante. Pensa che con una ventina di uomini, poche mitragliatrici e un paio di cannoncini, tentare il colpo è un po' forte; ma subito dice che vale in pena di tentarlo. Impartisce rapidamente gli ordini. Poco dopo, sul fronte spiegato, le autoblindate e le motociclette si scaraventano come un uragano sull'aeroporto sovietico, mentre con i cannoncini e le mitragliatrici gli uomini aprono fulmineamente un fuoco d'interno sugli apparecchi e sugli impianti.

I piloti bolscevichi ed il personale del campo, sorpresi dall'improvviso concerto, corrono all'impazzata e cercano di salvare gli apparecchi, spingendoli verso la foresta. Fatica inutile! I nostri motociclisti li raggiungono, li spacciano. Serbatoi di benzina esplodono. La maggior parte degli apparecchi è in fiamme. In seguito al calore le munizioni delle armi di bordo scoppiano. Alla fine contiamo venticinque apparecchi da caccia, nuovissimi, distrutti. Numerosi altri cadono intatti nelle nostre mani.

Da ieri l'altro l'aeroporto sovietico di P. è una base aerea germanica, dalla quale partono

i nostri apparecchi che recano i loro carichi di bombe verso oriente, sempre più verso oriente... »

Dodici giorni dopo l'inizio delle ostilità, dal Mar Bianco al Mar Nero, le armate sovietiche, non agganciate o circondate dalle armate attaccanti, erano in piena ritirata verso oriente.

Una ritirata di un esercito moderno è sempre irta di immense difficoltà; ma queste assumono carattere di vero disastro, quando la zona da attraversare è percorsa da poche strade, per giunta già in vari punti interrotte.

Questo è il caso del territorio sovietico, nel quale sin dalle prime ore della lotta ondate di aerei in picchiata avevano seriamente compromesso la viabilità, pigliando di mira specialmente i ponti, di più difficile ricostruzione.

Da tener presente poi che, se poche sono in



Russia le strade di grande traffico, non abbondano certo quelle di importanza secondaria, per giunta lasciate dai bolscevichi in deplorabile stato di manutenzione. Il traffico capillare russo infine si svolge in gran parte attraverso sentieri. Ora solo che si pensi all'immenso materiale in dotazione alle moderne divisioni corazzate e motorizzate all'ingente quantità di rifornimenti di materiale, munizioni, viveri, agli autoparchi di artiglieria, ai depositi di carburante e che ora occorre riportare, nei limiti del possibile, verso la nuova linea di schieramento, si ha l'idea del formicolaio emigratorio che deve rappresentare tutto questo gigantesco movimento di ritirata. Su di esso si riversa, da mane a sera e durante la breve notte nordica, per giunta in questi giorni lunari, l'implacabile martellamento aereo degli *Stukas* e si concentrano gli attacchi a volo rasente di centinaia e centinaia di cacciatori, scarsamente contrastati dalla caccia sovietica.

I corrispondenti della P. K., testimoni oculari di quelle azioni di martellamento, riferiscono che solo sull'autostrada di Mosca, dove tre, dove quattro colonne di automezzi di tutte le specie e dimensioni procedono verso oriente. Se in periodo normale un traffico di quel genere deve essere regolato come un movimento

di orologeria, e basta che un solo autocarro si fermi, perché tutta l'immensa colonna debba arrestare, che cosa deve avvenire quando le ondate di Stukas rovesciano a pochi metri di altezza su quel formicolio di macchine e di uomini tonnellate e tonnellate di esplosivo e di bombe incendiarie? La visione apocalittica, sinistramente abbagliante dagli incendi dei mazzini e dei villaggi provocati dagli aerei e da quelli appiccicati dai bolscevichi prima di ritirarsi, la lasciamo immaginare al lettore.

Non solo nel disgregare sempre più la compagine dell'Esercito durante la ritirata e nel convertire questa in una vera catastrofe, si prodigano le forze aeree del Reich, ma nel dare alle proprie colonne avanzanti il più largo aiuto e la più illimitata protezione contro la reazione dei reparti aerei rossi e contro le unità corazzate avversarie, qua e là contrattaccanti.

Durante l'azione sul fronte orientale, in un prato ai limiti di una foresta gli apparecchi da trasporto dalle grandi ali (Bruni)



L'aereo per ogni uso. Le porta nelle isole greche occupate dai nostri presidi (Luca)



Riportiamo un episodio, che dà un'idea della perfetta fusione esistente fra truppe di terra e reparti aerei. Esso viene riferito nella stampa tedesca dal « P. K. Mann » Heinz Wegener, e riguarda un attacco di « Heinkel » contro una formazione di carri armati nemici, che avevano tentato di attaccare nei giorni scorsi le colonne tedesche, avanzanti nel settore di Brodi Dubno.

« Nelle prime ore del pomeriggio il comando fu avvertito che l'ala destra delle nostre colonne avanzanti nel settore, si trovava sotto la minaccia di un attacco in forze di carri armati sovietici, e che si chiedeva pertanto la nostra cooperazione, per respingerlo e permettere alle avanguardie germaniche di proseguire la marcia, senza preoccupazioni per i collegamenti alle spalle.

La squadriglia in cinque minuti fu in volo, con gli apparecchi carichi di bombe di ogni calibro e le carlinghe piene di munizioni per le armi automatiche. In pochi minuti di volo raggiungemmo la zona e immediatamente indovnammo le formazioni dei nostri carri e quelle delle nemiche.

I sovietici avanzavano protetti da un bosco, che li difendeva dalle nostre artiglierie. Erano due scaglioni composti di carri pesanti e medi. Iniziammo il carosello con tuffi in picchiata

fino a pochi metri da terra, sganciando le bombe all'ultimo momento, per essere ben sicuri di colpire il mobile bersaglio. I nostri « Heinkel » scendevano fischando per la velocità, e quando riprendevamo la linea di volo, udivamo lo scoppio delle bombe cadute fra i mostri neri, che sferragliavano sui cingoli, cercando scampo: sembravano scarafaggi inseguiti dalla scopa implacabile di una massaia.

La giostra durò una buona mezzora. terminate le bombe, completammo l'opera con le mitragliatrici. Ma ormai la situazione era liquidata e non restava più che inseguire gli uomini, che avevano abbandonato i carri distrutti o incendiati, e cercavano rifugio nei boschi. Ma nei boschi stessi erano nascosti altri carri armati, e contro di essi intervenne un'altra squadriglia nostra, munita di bombe incendiarie. Poco dopo il bosco era in fiamme, convertito in una immensa fornace.

Terminato il lavoro, quando passammo in volo rasente sulle nostre truppe, fummo da queste salutati con entusiastico agitare di mani.

Mentre si svolge questa intensa attività offensiva sul campo di battaglia, rapidamente in moto verso oriente, non viene trascurata l'offesa aerea contro i campi d'aviazione ed organizzazione annessa e contro le squadriglie sovietiche in volo, per consolidare sempre più la

supremazia aerea già raggiunta e convertirla in dominio aereo, soprattutto in quei settori che maggiormente interessano, ai fini generali dello sviluppo del piano strategico.

Quest'opera di martellamento giornaliero del dispositivo aereo in profondità fa progressi sostanziali; la caccia avversaria, passati i primi giorni di uragano, si adopera a contrastarla, se non ad impedirle, ma deve pagare a caro prezzo questa sua reazione, e decine e decine di velivoli giornalmente vanno ad aumentare il numero delle vittorie aeree, già all'attivo dei tedeschi.

Né viene trascurata l'offesa contro i complessi industriali di Leningrado, di Smolensk, di Mosca, dove si addensano fabbriche di velivoli, di motori, di carri armati, di cannoni, di trattori, ecc.

La guerra aerea così si accosta sempre più al cuore del mastodontico organismo sovietico: che già comincia ad ansimare; non passerà molto che le aquile tedesche saranno in grado di affondare i loro artigli sempre più profondamente, con ritmo intenso nel tempo e con effetti inusitati, su tutta la zona industriale della Russia europea, paralizzando la quale, si toglie al nemico la pratica possibilità di continuare ad alimentare questa gigantesca guinea di macchine.

VINCENZO LIC

L'AVIAZIONE SOVIETICA

Della aviazione sovietica definendone l'efficienza quantitativa e qualitativa ci siamo più volte occupati, ed anche nel precedente fascicolo abbiamo fornito dati di particolarissimo interesse. Siamo peraltro in grado di aggiungere nuove precisazioni che valgono a dissipare in modo definitivo il velo di mistero che, finora, sull'organizzazione, sul numero e tipo degli apparecchi e sulla dislocazione dei reparti le autorità sovietiche avevano creduto di mantenere come una necessaria premessa dei loro piani di impiego.

La produzione di aeroplani in Russia, come del resto anche nelle altre Nazioni era minima prima della guerra del 1914 e raggiungeva appena il numero di 20 apparecchi al mese. Era no tutti costruiti su licenze estere, principalmente francesi, e non si usavano acciai né leghe leggere, ma si impiegava esclusivamente il legno.

Iniziatasi la guerra mondiale, la Francia, a causa delle difficoltà di trasporto e delle crescenti necessità di assorbire tutta la sua produzione, sospese completamente le spedizioni di aeroplani alla Russia, obbligando questa Nazione a provvedere con i propri mezzi.

In quell'epoca, su 16 tipi differenti di aeroplani, solo due erano di creazione russa, e su nove tipi di motori adottati, uno solo era di produzione sovietica. La costruzione di aeroplani fu allora intensificata il più possibile ed al momento dello scoppio della rivoluzione, la cifra raggiunta era di 2.050 apparecchi e 578 motori.

Nel 1918 il Prof. Schukowsky fondò a Mosca l'Istituto Centrale Aerodinamico (ZAGI), ed il Governo Sovietico stanziò la somma di 3 milioni di rubli per l'acquisto di aeroplani e motori esteri con relative licenze di costruzione. Più tardi cercò di ottenere la collaborazione di ingegneri e tecnici stranieri, principalmente tedeschi ed americani che avviarono le industrie aeronautiche. L'Istituto «ZAGI» lavorò in stretta collaborazione con l'Istituto Centrale per motori di aviazione (ZIAM), cer-

cando di creare, ad ogni costo, una industria aeronautica nazionale.

Animatore di tutta l'organizzazione dell'industria aeronautica nell'U.R.S.S. fu l'ing. Tupolev, per la quale progettò e costruì più di 40 modelli; questo entusiasta ed intelligente ingegnere sparì però durante una di quelle tragiche «epurazioni» ordinate da Stalin. Seguirono la stessa fine i suoi principali collaboratori, tra i quali Grigarowich che, dopo quattro anni di prigionia, morì nel 1938. Secondo i principi ispirati dalla politica interna dell'autocrate russo, rimasero solo mediocri ingegneri incapaci di qualsiasi direttiva.

IL PIANO QUINQUENNALE

Nel primo piano quinquennale (1928-1932), l'industria aeronautica fu incorporata all'*Avia-Trust*, ed ebbe un forte impulso con la creazione dell'organizzazione «Ossoaviachim», per la propaganda ed insegnamento dell'aviazione, che incrementò con sottoscrizioni pubbliche, finanziando la costruzione di aeroplani e risvegliando tra le giovani masse operaie russe, l'interesse per lo sport aereo.

Furono costruiti in questo primo piano quinquennale i seguenti apparecchi:

Aeroplani: 80 da bombardamento, 340 da caccia, 120 da ricognizione, 80 civili.

Idrovolanti: 63 da bombardamento, 242 da caccia, 86 da ricognizione, 18 da scuola.

Alla fine del secondo piano quinquennale (1933-1937), l'U.R.S.S. possedeva 8.000 aeroplani militari, di cui 3.000 da bombardamento e 20.000 motori.

Per raggiungere questa produzione si costruirono i seguenti Stabilimenti:

— Numero 1 - Della Ossoaviachim - Mosca - per apparecchi da ricognizione e caccia.

— Numero 15 - Della Odessa - per apparecchi come sopra.

— Numero 18 - Della Woronesch (a 500 chilometri a sud di Mosca), per la costruzione di idrovolanti e biplani da caccia.

— Numero 21 - Della Gorki (a 400 Km. ad est di Mosca).

— Numero 22 - Della Fili - Mosca. Per apparecchi da bombardamento.

— Numero 23 - Della Kranssnij Lotsik - Leningrado - per apparecchi di soccorso e civili.

— Numero 31 - Della Togaurog (Lago di Asowsches) - per apparecchi da caccia ed idrovolanti.

— Numero 39 - Della Nenschinskij - Mosca - per apparecchi di ricognizione.

Motori:

— Numero 24 - Mosca - M. 5 - 17 - 22 - 24 - 34 (licenza Gnome).

— Numero 26 - Rybinsk - M. 17.

— Numero 29 - Zaporozje - M. 11 - 12 - licenze British Jupiter e Hispano.

Sorsero altre fabbriche per la costruzione di magneti, carburatori, alberi a manovella, etc., stabilimenti per la carpenteria, in ferro, saldatura elettrica, siderurgici, ecc.; per queste ultime le «Aviastec» a Mosca, per la produzione dell'acciaio e la «Kolschugina», pure a Mosca, per la produzione del duralluminio.

Questo concentramento di industrie nei dintorni di Mosca risponde sicuramente a criteri riflettenti la difesa nazionale.

L'ORGANIZZAZIONE AERONAUTICA

L'organo direttivo dell'Aviazione russa è la «Amministrazione dell'Arma Aerea Rossa», una delle sette branche in cui è diviso il «Commissariato di Guerra per la Rivoluzione».

Dall'Amministrazione dell'Arma Aerea Rossa, dipende direttamente il «Comando Aeronautico per i gruppi militari», dal quale

Quanto rimane su un campo di aviazione sovietico (Salvatori)





L'«Heinkel III», non aspetta che di caricare questa bomba del massimo peso (Publifoto)

a sua volta dipendono le varie unità aeree, escluse le scuole di volo che sono dirette dalla Direzione del Centro di Insegnamento.

Pochi sono i dati esistenti sul numero di elementi e materiale che costituiscono le Forze Aeree dell'U.R.S.S.; solo a titolo informativo daremo i dati ufficiali che figurano nell'«Annuario Internazionale dell'Aeronautica», edito dall'Inghilterra nell'anno 1935.

In quell'anno le forze aeree erano costituite dalle seguenti unità:

- 18 Brigate aeree con 48 squadre e
- 58 Squadre indipendenti
- 1 Brigata indipendente (Kangasus-Volga) con 5 squadre e
- 7 Squadre indipendenti
- 1 Gruppo con 5 squadriglie
- 4 Brigate aeree di marina con 19 squadre e 18 squadre indipendenti.

In totale, 77 Squadre riunite in Brigate e 83 Squadre indipendenti.

Secondo i vari tipi, gli apparecchi erano così divisi:

- 44 Squadre da caccia, col 35 per cento sul totale degli apparecchi;
- 33 Squadre da bombardamento, col 34 per cento sul totale degli apparecchi;
- 78 Squadre da ricognizione, col 27 per cento sul totale degli apparecchi;
- 5 Squadre d'attacco col 4 per cento sul totale degli apparecchi.

In totale: 3250 aeroplani di prima linea e 1075 di seconda.

Nel lontano Est:

- 1 Brigata aerea con 4 squadre e 5 squadre indipendenti;
 - 1 Brigata aerea di marina con 9 squadre e 2 squadre indipendenti.
- In totale 508 apparecchi di prima linea e 157 di seconda.

Nel gennaio del 1940, la rivista francese «Guerre Aérienne» dava i seguenti più recenti dati sulla costituzione della Forza Aerea Rossa durante il periodo che precedette l'inizio dell'attuale guerra:

— Apparecchi attivi nel maggio 1939 nelle Unità aeree: da 5000 a 6000. Includendo le riserve e gli apparecchi dislocati in Asia: da 10.000 a 15.000, così distribuiti:

- da 1.800 a 2.000 monopiani da caccia J. 16
- da 1.200 a 1.500 biposti da ricognizione e da bombardamento S. B.
- n. 1.200 biposti da ricognizione R. 3 - R. 5 - R. 6
- da 200 a 300 apparecchi da combattimento a grande autonomia. Z. K. B. 26
- n. 200 biposti da caccia D. J. 6 con mitragliatrici, di cui 4 fisse
- da 150 a 200 monoposti caccia con cannone sull'asse dell'elica Z. K. B. 19

— alcune centinaia di vecchi caccia T. B. 3.

L'unità inferiore è la pattuglia di tre apparecchi. Tre pattuglie formano una unità indipendente, e tre unità una squadra. Due, tre o più squadre formano la Brigata.

Insegnamento:

Oltre all'Istituto Centrale Aerodinamico ed a quello dei motori di Aviazione, ai quali abbiamo già fatto cenno, esiste pure l'Istituto di Volo a Kazan (K.A.I.), i Collegi delle Forze Aeree, di Navigazione aerea e di esperimenti scientifici sul volo. Esistono 13 Scuole teoriche e pratiche per piloti, osservatori, meccanici e meteorologi; 20 scuole elementari della «Ossoaviachim» scuole di paracadutisti ecc.

Nonostante questa abbondanza di scuole, il basso livello culturale della popolazione dell'U.R.S.S. in generale, impedisce a questi Centri di approfondire la conoscenza delle materie di insegnamento, limitandosi quasi esclusivamente alla parte pratica.

APPARECCHI COSTRUITI IN RUSSIA

I tipi di velivoli più importanti costruiti in Russia sono i seguenti:

— Da bombardamento: T. B. 3-A - N.T.-6 (1934).

Quadrimotore, tutto in acciaio; è il tipo standard utilizzato per il bombardamento; 4 motori M. 17 da 600 HP.; 4 mitragliatrici; 1500 Kg. di bombe; 15 tonnellate di peso lordo. Velocità: 200 Km. orari; raggio d'azione: 750 Km.

T.B.-5 (1936) - Simile al precedente: 4 motori M-34; 950 HP.; 5 mitragliatrici; 2000 Kg. di bombe; 17,5 tonnellate di peso. Velocità: 250 Km. orari; raggio d'azione con 2000 Kg. di bombe, 1600 Km.; con 1000 Kg., 2000 Km.

T.B.-6 (1937) - Motori identici ai precedenti; 5 mitragliatrici ed un cannone; 3000 Kg. di bombe. Velocità da 350 a 400 Km. orari; raggio d'azione con 3000 Kg. di bombe, 2000 chilometri.

— Da caccia: J. 16 (1935-36) - Monoposto molto maneggevole, deriva dal Curtis; motore Wright Cyclone da 600-700 HP. Velocità, 450-500 Km. orari; 4 mitragliatrici; raggio di azione 6800 Km.; quota 9000 mt.

J. 17 (Z. K. B. 19) (1936) - Monoposto, motore M. 100 (Hispano), 860 HP. Velocità 490 chilometri orari; raggio d'azione 890 Km.; quota 11.000 mt.

D. J. 16, biposto da caccia. Velocità 365 Km orari; raggio di azione 900 Km.; 6 mitragliatrici e 100 Kg. di bombe.

— Da ricognizione e bombardamento:

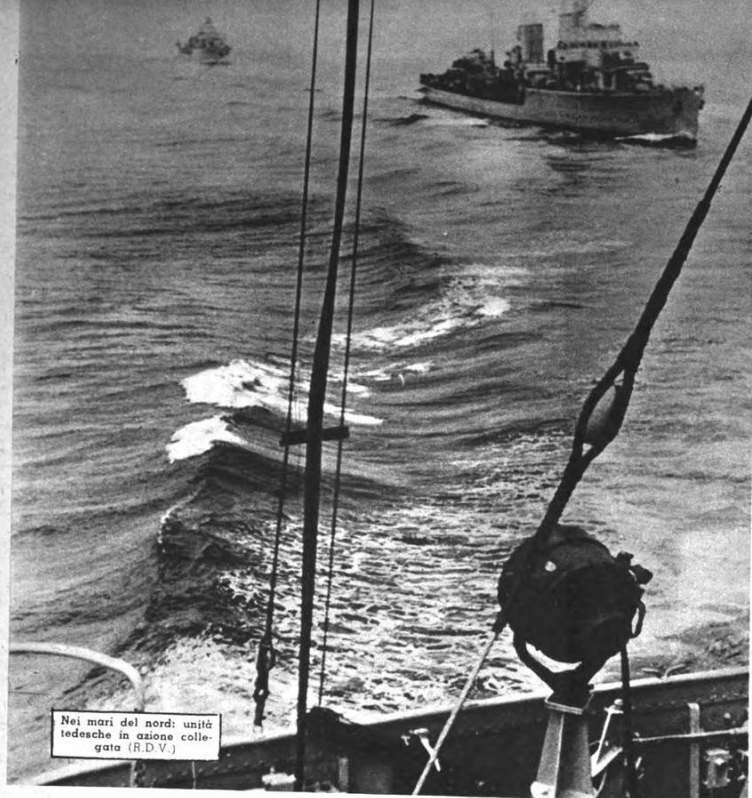
R. 3, biposto, motore M. 5, 400 HP.; 2 mitragliatrici e 200 Kg. di bombe. Velocità 225 chilometri orari; raggio di azione 700 Km.

R. 5, biposto, motore M. 17, 600 HP.; 3 mitragliatrici, 400 Kg. di bombe. Velocità 220 Km. orari; raggio d'azione: 400 Km.

S.B.-2, bimotore, biposto, 2 motori M. 100 da 800 HP. cadauno; 3 mitragliatrici e 640 chilogrammi di bombe. Velocità 420 Km. orari; raggio d'azione, 1500 Km.

Per l'apprezzamento di tale materiale, vale quanto abbiamo fin qui esposto. La prova compiuta in Spagna non era stata favorevole e peggiore è risultata quella della guerra con tre e finlandesi. Ma le prove attuali, nonostante i roboanti comunicati moscoviti stanno a dimostrare, molto di più e che cioè l'aviazione sovietica non era alla fine che una «enorme mistificazione».

KILER



Nei mari del nord: unità tedesche in azione collegate (R.D.V.)



LA NAVE INAFFONDABILE

Si presenta ancora alla mente dei tecnici, in tutta la sua drammatica attualità, il vecchio problema della nave inaffondabile. Molti lettori si domandano forse perché mai, dopo tanti anni di studio, dopo tante avventurose peripezie paragonabili alle vicende degli inventori del moto perpetuo, i numerosi tecnici navali che hanno affrontato questo problema di alto valore umanitario, non abbiano ancora presentato il primo modello di scafo inaffondabile. A differenza di quanto avviene nel campo degli acchiappanuvole che, malgrado le chiare leggi di termodinamica, inseguono ostinatamente l'assurda chimera del moto perpetuo, il problema della inaffondabilità delle navi può essere teoricamente impostato, ed ammette più di una formula risolutiva.

Ma è nella saldatura della teoria con la pratica, evidentemente, che si verificano inconvenienti tali per cui sinora la nave inaffondabile non si è ancora presentata al grande collaudo della navigazione.

Esistono molti brevetti, nel mondo, per progetti di questo genere. Nel dibattito tra inventori ed esaminatori sarebbe forse bene che il giudice, prima di pronunciare la sentenza definitiva, ordinasse serie esperienze. Il fine umanitario che si propongono gli inventori merita considerazione.

Non sarà dunque inutile riportare alla ribalta l'appassionante argomento per dare notizia ai lettori di quanto sinora è stato fatto e si potrebbe tentare. Limitiamo naturalmente l'esposizione a cenni sommari, a tutti intelli-

gibili, poiché non è questa la sede adatta a una profonda discussione scientifica.

UN ANTICO PROGETTO

L'americano Marston Miles così scriveva al tempo della prima guerra mondiale:

«E' una follia mandare in giro nel mondo navi che non siano premunite contro l'affondamento, sia pure per attraversare la Manica. Poche migliaia di lire spese in materie prime e il lavoro di una dozzina di giorni e di notti, possono rendere assolutamente impervia all'affondamento qualsiasi nave, e forse evitare una ecatombe. Di un bastimento fatto a mille pezzi, ogni pezzo galleggerebbe ancora».

Premettiamo che l'idea non è affatto nuova, se pure cominciò ad imporsi dopo il tragico disastro del *Titanic*. Il Brin tradusse in atto questa idea nel famoso ponte cellulare dell'Italia e della Lepanto.

La soluzione allora adottata, che sembra ancora oggi la migliore, consisteva nel costruire all'altezza della linea d'acqua, al di sopra della parte immersa dello scafo, un ponte cellulare perfettamente stagno, che fosse un immenso zatterone sopra il quale sistemare la parte abitabile della nave.

Secondo il Miles niente è più facile che attuare definitivamente questo progetto in tutta l'architettura navale. L'acqua aiuta l'uomo in tale impresa, in quanto esercita uno sforzo costante tendente a spingere in su ogni nave costruita in modo da rendere possibile e da sfrut-

tare completamente la spinta. Tutti i piroscafi, quindi, anche se ciò non piaccia ai crocieristi cosmopoliti del mondo, dovrebbero rinunciare agli eleganti saloni da ritrovo e da ballo, ed essere provvisti di bassi compartimenti stagni orizzontali posti in parte sopra il livello del mare, ma anche, in alcuni casi, su ponti situati sotto la linea dell'acqua.

Una nave di tal genere, anche se squarciata nel fianco, tanto più in basso venisse a discendere tanto più stabile assetto troverebbe.

In caso di sinistro l'equipaggio e i passeggeri, potrebbero salire sopra un ponte coperto, ed attendere che la nave venisse rimorchiata in porto oppure potesse rimettersi in moto anche con i mezzi propri.

La sicurezza contro l'affondamento sarebbe dunque sicuramente ottenuta per mezzo di ponti bassi di galleggiamento, forniti di molti compartimenti stagni a breve intervallo. Sarebbe sufficiente, per i ponti bassi, che le pareti sopportassero una pressione d'acqua di due o tre atmosfere, mentre per i ponti alti tale pressione potrebbe essere ridotta anche a un quarto di atmosfera.

Le sovrastrutture dovrebbero necessariamente essere abbassate, ma non tanto da sopprimere del tutto la possibilità di vita all'aperto dei passeggeri.

Nei riguardi della marina da guerra, si dice, una nave da battaglia, anche se colpita in due o tre parti dai siluri, può rimanere a galla e costituire ancora una formidabile forza capace di far fuoco, se pur le macchine siano rese inservibili e l'allagamento abbia superato la linea dell'acqua.

In tal modo si otterrebbe una riserva immensa di galleggiamento, e il grande risparmio di peso nelle corazzate andrebbe a tutto vantaggio del numero di cannoni e delle macchine più potenti.



Superstiti di una nave mercantile britannica affondata da un sommergibile tedesco (R.D.V.)



All'uscita del Canale di Kiel: incrociatori tedeschi minaccia perpetua delle rotte oceaniche (R.D.V.)

Notevole il progetto dell'italiano Luigi Ghinelli, di data precedente a quello del Miles, che ha già ottenuto il brevetto in Italia e in altri paesi, tuttora considerato dalle nostre competenti autorità.

Il Ghinelli propone di riempire con cellule (che dovrebbero variare per dimensioni a seconda della grandezza del bastimento) lo spazio — ampliato, beninteso — compreso tra il fasciame esterno e quello interno dello scafo, lateralmente alle coste e sopra queste: come pure sotto il fasciame di ciascun ponte e sotto la stiva, nello spazio tra il fondo e il doppio fondo. Si verrebbe così a munire ogni nave di una vasta zona impenetrabile alle acque, e quindi potente fattore di galleggiamento.

In caso di allagamento tutte le cellule sommerse, delle quali la nave è fornita, riceverebbero una spinta dal basso in alto uguale al peso dell'acqua che spostano, tendendo necessariamente al galleggiamento.

La proposta è corredata da uno studio relativo ad una nave il cui scafo abbia una lunghezza di 105 metri, una larghezza di 21 metri circa ed un'immersione di m. 7,55. La nave disporrebbe di 13.146 cellule totali, impermeabili, a pareti leggere (legno o alluminio) di dimensioni in metri 1x1x0,60, capaci ciascuna di 600 litri d'acqua. In complesso, la capacità totale sarebbe di circa 8 milioni di litri d'acqua, o chilogrammi di peso di cui sarebbe alleggerita la nave, equivalenti alla forza di spinta, dal basso in alto, che riceverebbe gradatamente la nave stessa in caso di completo allagamento.

Questo sistema di numerose cellule impermeabili è stato da alcuni riconosciuto il migliore tra i molti studiati. E l'applicazione sperimentale pratica sarebbe veramente auspicabile.

Se in un porto avvenisse una nuova originale

gara di crociera tra società di navigazione, con vapori di lusso e velocissimi, e se tra questi ve ne fosse uno, degli altri meno elegante e veloce, ma che avesse la caratteristica dell'inaffondabilità, non vi è dubbio sulle preferenze dei turisti e dei passeggeri: soltanto questo partirebbe al completo.

NAVI DELL'AVVENIRE

Qualcuno, in Europa, corredando gli studi con dati scientifici di indiscutibile valore, ha recentemente presentato un interessante progetto di transatlantico inaffondabile, armato anche di due torri per grossi calibri ed atto, quindi, a difendersi in caso di guerra.

Il supertransatlantico dell'avvenire è concepito in base a principi moderni, e tiene conto della concorrenza aerea transoceanica.

Il viaggio Europa-America dovrebbe quindi essere ridotto a non più di tre giorni e mezzo — pari al tempo impiegato dagli Zepplin — raggiungendo una velocità approssimativa di circa 40 nodi.

La nave avrebbe forma analoga a quella dei moderni colossi, ma con sovrastrutture molto più basse e di forma aerodinamica. Si eleverebbe in altezza soltanto l'antenna mobile degli apparecchi radiotelegrafici.

Poiché un nuovo sistema propulsivo a vapore — generatori a vaporizzazione rapida — permetterebbe un'economia di peso e di spazio del 50%, si potrà sviluppare lo scafo in ampiezza. Il progetto considera un supertransatlantico lungo ben 400 metri. Una vera metropoli galleggiante, sviluppata quasi per mezzo chilometro. Ciò che si perde in altezza verrebbe dunque guadagnato in lunghezza.

L'apparato motore svilupperebbe una potenza circa doppia di quella media sinora applicata, raggiungendo cioè i 400 mila cavalli a vapore. La nave, completamente chiusa, e fornita

di perfetti impianti di ventilazione, avrebbe dunque una mole quasi doppia di quelle ordinarie moderne (il nostro Rex è lungo 268 metri).

Si tenta di sviluppare potenze di centinaia di migliaia di cavalli-vapore, con il minimo aumento di cliehe, con il minimo peso. Le cliehe di alcune navi da battaglia assorbono già sino a 60.000 cavalli; con quattro assi si potrebbero raggiungere dunque 250.000 cavalli circa.

Tuttavia vi è un limite alla velocità. E questo limite è ben definito da due semplici leggi fisiche che definiscono la resistenza di un fluido al moto di un corpo e l'energia occorrente per aumentare la velocità. Ad esempio: una nave che consuma 4.000 cavalli-vapore a 10 nodi, ne consumerà 32.000 a venti, e 108.000 a trenta.

Ne consegue che la spesa di energia diviene proibitiva oltre un certo limite, e l'acquisto di velocità non viene in alcun modo compensato dall'enorme dispendio di combustibili e di impianti di macchine.

Solo l'esperienza, come si è detto, potrà decidere la convenienza pratica di costruire navi inaffondabili.

Gli avvenimenti di questa guerra — tipici esempi: l'affondamento della Hood e della Bismarck — inducono ancora a credere contrariamente alle ipotesi del signor Miles, che le condizioni di inaffondabilità non potrebbero scongiurare la tragica sorte di un colosso del mare ferito a morte in un duro combattimento.

Di indiscutibile utilità, per contro, sarebbero i transatlantici e i piroscafi inaffondabili, in tempo di pace ed anche in alcune eventuali contingenze di guerra. E' ammissibile che le navi per trasporto passeggeri dell'avvenire sfidino con maggiore sicurezza i pericoli della navigazione, evitando o almeno ritardando notevolmente la catastrofe di un naufragio.

A. N.

Nella battaglia ad Oriente,
truppe in marcia (Publifoto)



Durante una sosta (Salvatori)





Il Duce sceso dall'apparecchio pronuncia in un campo d'aviazione il discorso commemorativo di Italo Balbo (Luce)

FRONTI INTERNI

NELLA SCIA DEI VINTI

Sotto la pressione degli avvenimenti, i popoli rivelano il loro vero carattere. Nei momenti culminanti della propria storia, le caratteristiche delineate dai secoli di vita in comune si disegnano nettamente e si rendono visibili allo esterno più che in cinquant'anni di letteratura. Così la esasperazione sciovinista polacca; così la roboante faciloneria francese; così il flemmatico tardigradismo degli inglesi. Talune volte si è constatato che la opinione generalmente adottata nei loro confronti era esatta; tal'altra, invece, per il rapido processo rivelatore della guerra, che non appariva fondata. In tal modo talune fiamme sono crollate ed altre, invece, ne sono sorte: quai che popolo, tra cui il finlandese, ha rivelato una coesione nazionale di valore inestimabile nell'ora della lotta e, forse, del supremo sacrificio di ciascuno; qualche altro, come il serbo; ha presentato un quadro di neghittosa disgregazione al primo colpo di maglio inferto al mosaico costruito a spese della pace europea dal suo imperialismo versagliasta.

LA VOLTA DEI RUSSI

E' venuta, ora, la volta dei russi. Alcuni secoli di letteratura e due o tre guerre-tipo ci illuminano sul loro abito mentale. Tra questi secoli, queste guerre e lo stato presente corre, a detta del credo ufficiale moscovita, un vero abisso.

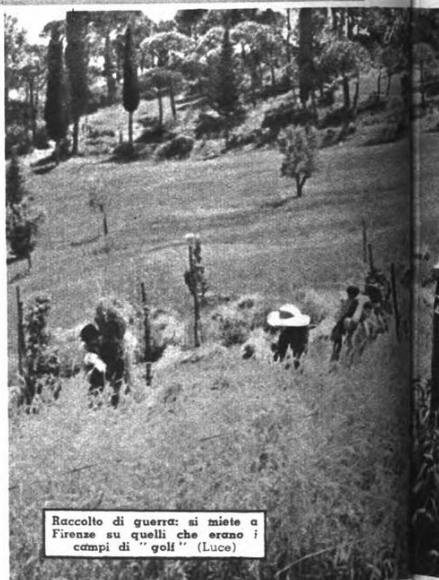
E un abisso costituito dalla rivoluzione rossa la quale dovrebbe presentarci il miracolo d'aver dato la mobilità ai classici piedi d'argilla del colosso orientale. Una tragica doppia esperienza pesava in questo secolo sulla Russia zarista: il *morso della pulce*, costituito dalla vittoria dei giapponesi contro il loro gigan-

tesco vicino e l'armistizio di Brest-Litovsk con il quale ebbe termine la lotta con i tedeschi e nello stesso tempo crollò il regime zarista, aprendo una nuova tragica era nella storia dei popoli: il bolscevismo.

E' il bolscevismo il quale, al suo apparire, sventola una insegna di negativismo; frutto più genuino di quel nichilismo anarchico che per tanti anni aveva alimentato di polvere pirica l'esaltazione letterarioide dei dinamitardi. Il naturale sbocco d'una rivoluzione che vantava tutta una fioritura di precedenti sanguinosi, tutta un'esperienza di gente uccisa, di edifici distrutti, di opere pubbliche sventrate non poteva che essere uno sbocco negativo. Sotto il piede dell'ultimo zar maturava, evidentemente, un formicaio di rivoltosi ai quali non sarebbe sembrato vero, il giorno della fine dello *kunt* dell'odiato padrone, di abbandonarsi ad una completa orgia di libertà.

Finché durò l'aspetto e la fase insurrezionale del movimento, tutto fu coerente alle premesse ideologiche ed alla impostazione pratica. Fatte le debite proporzioni sia per la vastità del territorio che per l'immensa moltitudine degli abitanti, la rivoluzione rossa rappresentò l'evento più considerevole dell'intera epoca moderna. La *charrette* ed il palco ottantoveschi si ridussero ad un gioco da ragazzi di fronte alle fucilazioni in massa, rese possibili dall'adozione d'un nuovo esecutore di giustizia: la mitragliatrice. Essa permette di uccidere rapidamente un cospicuo numero di prigionieri, tanto da suggerire la belluina immagine della falce mortifera per la eliminazione dei colpevoli e, forse, dei semplici superflui.

A tale riguardo, le statistiche si confusero con la leggenda e non si poté mai stabilire



Raccolto di guerra: si miete a Firenze su quelli che erano i campi di "golf" (Luce)

con esattezza a quale iperbolica cifra ammon-tasse il numero dei giustiziati sotto il despotismo dei rossi. Tuttavia, esso fu notevolissimo: occorreva disfarsi di intere classi che fino ad allora avevano dominato sul vasto orizzonte russo, ed altro sistema non vi era, all'occhio dei nuovi venuti, che quello di ammazzarne i componenti, in modo da impedire loro ogni possibilità di riscossa. Il negativismo russo si palesò, sotto questo aspetto, nelle sue caratteristiche più feroci. La vecchia anima asiatica, rompendo la scorza dell'occidentalizzazione, riapparve con un ghigno terroristico tale da fare impallidire qualsiasi contronto. Nessuno aveva supposto, e tutti dovettero invece convenire, che il fondo dell'anima umana poteva presentare, a quelle latitudini, un'inversione tanto tragica dei principi civili considerati oramai acquisiti quasi definitivamente a tutti gli esseri. Tuttavia, bisognò convincersi: e la prova dei fatti, con il triste esodo di profughi che sciamava in tutte le direzioni del mondo, confermò la triste profezia dell'intolleranza classista d'un regime che si

vantava di offrire la libertà a tutti i cittadini del suo paese.

LA "COSTRUZIONE" BOLSCEVICA

Superata, o per lo meno attutita la fase cruenta, il bolscevismo sembrò pensare alla ricostruzione. Un ordine doveva essere instaurato: un ordine che ripartisse ugualmente le ricchezze della terra ed il frutto del lavoro delle officine; un ordine che abolisse le gerarchie e stabilisse un piano comune, come il proletarissimo *tu*, sul quale il generale ed il semplice soldato potessero incontrarsi. Grande fu la curiosità del mondo per vedere come i russi avessero realizzato questa specie di città perfetta dove si riparava alle ingiustizie e si avviava a tutti gli inconvenienti manifestatisi in alcune decine di secoli di vita sociale, dal *clan* primitivo fino alle ultime, moderate esperienze di quel socialismo che oramai veniva rinnegato e considerato un tentativo addirittura infantile. Ma una specie di muraglia cinese veniva eretta intorno al paese delle Repubbliche federate e non si poté fare altro che attendere il banco di prova di ogni organizzazione e di ogni rivoluzione: la guerra.

La guerra permette di riconoscere i tempi

rapidamente le risorse economiche. I russi impegnarono del materiale bellico spesso eccellente, almeno relativamente al tempo in cui esso veniva impiegato. Ma si trattava di materiale in cui ciò che avrebbe contato era il numero: se, cioè, fosse stato possibile ad una industria modernamente attrezzata di costruire in serie quei campioni che si libravano nel cielo iberico o che strisciavano sul tormentato terreno della battaglia. Il mistero, quindi, permase: né si potette mai conoscere, dopo, se l'esperienza vissuta in Spagna fosse servita, o meno, ad indirizzare la tecnica verso quei perfezionamenti i quali costituiscono sempre la maggiore arma del successo.

Si attendeva, spaziando nel puro campo delle ipotesi, la prova di questo conflitto. Esso solo può dirci quale risultato abbia avuto un ventennio di bolscevizzazione su tutto il sistema produttivo della Russia sovietica.

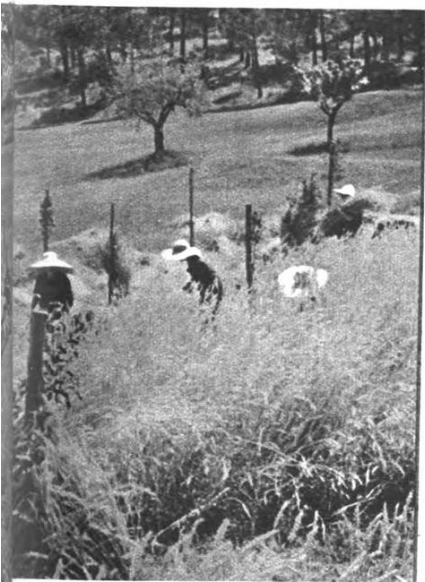
UN'ARMA ANTICA

La prima arma, che riguarda direttamente i fronti interni, comparsa sull'orizzonte della guerra, è un'arma a tinte e sfondo napoleonico. Non ha in sé, quindi, niente di originale.

bito di fronte ad osservazioni elementari. La Russia non soltanto non dispone di ferrovie capaci, che possano addurre verso i centri orientali, ma nemmeno di strade sufficienti; ad inalveare l'immensa marea di fuggiaschi, forzatamente indotti ad abbandonare le case ed i campi per seguire l'esercito in ritirata. Non è da credere, però, che questa ovvia considerazione potrà trattenere i russi dal compiere il più tragico dei gesti, nel quadro di questa *guerra santa* che avrebbero proclamato, risvegliando l'idolo ucciso dalle loro stesse sacrileghe mani. Di fronte ai progressi delle forze tedesche e degli alleati, l'immenso fronte bolscevico ripiega e, dove si può e si giunge in tempo, si cerca di creare il vuoto che è l'unica, alleato di Stalin.

I tedeschi hanno ammonito che essi non aiuteranno le popolazioni le quali distruggono i raccolti. Ogni mezzo verrà esperimento per impedire questo nuovo, spaventevole insulto alla Provvidenza: bruciare quel pane quotidiano sacro alla mensa dei popoli, esposto oggi ai colpi più infami d'una guerra in cui soldati e civili subiscono la medesima sorte.

RENATO CANIGLIA



i modi, i termini di un'intera fase lavorativa e costruttiva. Le sorprese che essa porta con sé sono nella massima parte dovute alla imperfetta conoscenza di quanto si è svolto nella nazione che le offre. I giapponesi rivelarono nella guerra che aprì questo secolo belligero delle qualità fino ad allora ignorate perché sconosciuti erano i metodi di lavoro e le capacità intellettuali dei piccoli uomini gialli. I tedeschi presentarono un gigantesco e perfetto quadro industriale, così come gli americani ci appresero, a scapito dei *tomnics* che dovevano adoperarlo, come la loro produzione fosse in molti casi addirittura scadente. I russi furono, quindi, attesi alla prova, ed essa si presentò sotto la specie di quell'esperimento in piccolo del futuro conflitto che consistette dalla lotta civile spagnola.

PERMANE IL MISTERO

Ma delle conclusioni assolute non si poterono mai trarre dalla lunga vicenda che attanagliò la vita di quel mobile paese e ne esaurì

L'ha impugnata Stalin in persona, quando ha affermato che *né un chicco di grano né una locomotiva debbono essere lasciati intatti e che occorre contrapporre al nemico vittorioso la immensità della Russia, distruggere i raccolti, incendiare le città e i borghi, creare quel vuoto innanzi al quale le aquile napoleoniche si spezzarono le ali.*

A queste parole ha subito fatto riscontro, nel campo tedesco, una serie di elementari osservazioni: e cioè che *è troppo tardi per Stalin per pensarci* e che egli non tiene conto del fatto logistico, e cioè che *oggi al posto del cavallo c'è l'aeroplano ed i soldati marciano in automozzo*. Resta, tuttavia, il fatto che i russi tenteranno, pur non potendo riuscirci che solo parzialmente, di difendersi a mezzo del vuoto. Essi ripetono l'antica tattica, tentando un esperimento che, se le informazioni finora in nostro possesso sono esatte, dovrebbe essere gigantesco: la tramigrazione delle popolazioni. Ma un progetto simile cade su-



Due grandi successi
della
WATT RADIO
TORINO

GEMMA

4
VALVOLE
ONDE CORTE
E MEDIE



5
VALVOLE
ONDE
CORTISSIME
CORTE
E MEDIE

Equipaggiati con le italianissime
valvole FIVRE di insuperabile
rendimento

ABBONATI!

Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola:

RINNOVO



DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

609. BOLLETTINO N. 388.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 28 giugno.

A Malta, in combattimenti aerei, la nostra caccia ha abbattuto quattro velivoli inglesi. Due nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruk, nostra artiglieria particolarmente attiva, hanno distrutto una autocolonna nemica. Nostri velivoli hanno bombardato la Piazza provocando incendi. Aerei dell'Asse hanno abbattuto in combattimento sei velivoli inglesi.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Tripoli e Bengasi.

Nell'Africa orientale, in zona Galla e Sidamo, continua accanita la lotta. Aerei nemici hanno bombardato Gondar.

610. IL DUCE ESALTA LA FIGURA DI ITALO BALBO.

Nella mattinata del 28 giugno il Duce ha ispezionato due Scuole allievi piloti al primo e secondo grado situate in località dell'Italia centrale.

Giunto in volo sul campo, il Duce è stato ricevuto dai comandanti delle Scuole che lo hanno minutamente informato sull'ottimo andamento delle medesime, mentre ufficiali istruttori, allievi piloti, avieri dei diversi servizi si disponevano in quadrato.

In uno degli aeroporti, il Duce ha commemorato il Maresciallo dell'Italia Italo Balbo esaltandone la vita e le opere. Egli ha ricordato Italo Balbo volontario al fronte durante la grande guerra. Squadrista e Quindruvo della Marcia su Roma. Ministro dell'Aria e due volte trasvolatore dell'Atlantico. Governatore della Libia e Comandante delle Forze Armate nell'Africa Settentrionale.

Le parole del Duce hanno profondamente commosso gli ascoltatori. Accompagnavano il Duce il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica Generale Piccolo e l'ispettore delle Scuole Generale Giovine. Terminata l'ispezione agli allievi piloti e gli avieri si sono raccolti intorno al Duce, acclamandolo col grido di guerra: vincere.

611. BOLLETTINO N. 389.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 29 giugno:

A Malta, nella notte sul 28, reparti della nostra aviazione hanno bombardato basi aeree e gli impianti del porto di La Valletta.

A Lampedusa un velivolo britannico che aveva bombardato l'isola è stato abbattuto dalla difesa contraria della R. Marina.

Nell'Africa settentrionale velivoli germanici hanno attaccato e distrutto mezzi meccanizzati britannici tra Sidi el Barrani e Sollum.

Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi e su una località della Sirte.

Nell'Africa orientale situazione immutata.

612. IL DUCE IN VISITA AD OSPEDALI MILITARI.

Il Duce ha visitato i feriti e gli ammalati degenti in due ospedali della riva adriatica, diretti il primo dal Ten. Col. Giugni Prof. Francesco e il secondo dal Col. Frattini Prof. Giuseppe.

Il Duce ha avuto parole di conforto e di simpatia per tutti i ricoverati, moltissimi dei quali sono convalescenti e in via di guarigione.

Ha elogiato i direttori, i medici e il personale femminile e maschile che assiste.

Al ritorno, il Duce ha visitato una Colonia che ospita 300 bambini viennesi, i quali lo hanno accolto col canto, in italiano, dell'Inno Giovinezza.

613. BOLLETTINO N. 390.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 giugno:

Nell'Africa Settentrionale, nel settore di Tobruk, la nostra artiglieria ha colpito concentramenti di truppe causando all'avversario sensibili perdite in uomini e materiali.

Velivoli britannici hanno effettuato una incursione su Bengasi ed hanno ripetutamente tentato di attaccare il porto di Tripoli, ricacciati ogni volta dal pronto intervento della nostra caccia. Due velivoli nemici sono stati abbattuti.

Nell'Africa Orientale, nel settore di Dembi-dolla (Galla e Sidamo) truppe nemiche che tentavano di attaccare le nostre posizioni sono state prontamente contrastate e poste in fuga.

614. BOLLETTINO N. 391.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1 luglio.

A Malta, in combattimenti aerei, nostri reparti da caccia hanno abbattuto in fiamme due velivoli nemici.

Nell'Africa settentrionale vivace attività di artiglieria sul fronte di Tobruk. L'aviazione dell'Asse ha attaccato, a nord di Bardia, una formazione navale nemica affondando un cacciatorpediniere e danneggiandone gravemente un secondo. Altri nostri velivoli hanno bombardato appostamenti logistici ed opere della Piazza di Tobruk.

Nell'Africa orientale tentativi di attacco contro il nostro presidio di Debra Tabor sono stati nettamente stroncati.

Un nostro sommergibile, al comando del Capitano di Corvetta Vincenzo Politi, ha silurato e affondato nel Mediterraneo orientale un cacciatorpediniere britannico.

615. BOLLETTINO N. 392.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 luglio.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Sollum, attività di artiglieria. Velivoli italiani e tedeschi hanno continuato a battere le opere e gli appostamenti alleati della Piazza di Tobruk ed hanno colpito navi alla fonda nella rada.

Dopo le azioni aeree contro navi nemiche a Nord di Bardia, riportate nel Bollettino di ieri, in successivi attacchi sono stati affondati due piroscafi, danneggiati un incrociatore leggero e due cacciatorpediniere, abbattuti tre velivoli da caccia che tentavano proteggere le unità navali.

Nell'Africa orientale, a Debra Tabor, le nostre oriche truppe hanno respinto un nuovo attacco del nemico.

616. BOLLETTINO N. 393.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 luglio:

Nostri bombardieri hanno attaccato una base aerea nell'isola di Cipro.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, l'aviazione dell'Asse ha colpito posizioni, impianti logistici e batterie costiere provocando incendi ed esplosioni, ed ha bombardato basi aeree ad Est di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica.

Nell'Africa orientale vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Uolcheffit (Gondar). Nel Galla e Sidamo le grandi piogge ostacolano lo svolgimento delle operazioni.

617. IL DUCE PASSA IN RASSEGNA UNA GRANDE UNITA' DEL CORPO ITALIANO DI SPEDIZIONE.

Il 3 giugno il Duce ha passato in rassegna un'altra grande Unità motorizzata del Corpo di spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

Erano al seguito del Duce il Generale Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale, il Capo della Missione militare germanica a Roma, Generale von Rittelen, i Capitani di S. M. delle FF. AA. Erano inoltre presenti il Segretario del Partito, membri del Governo e del Direttorio Nazionale del P. N. F., gli addetti militari esteri, in apposito palco era un numeroso gruppo di feriti e di mutilati, con i quali il Duce si è affabilmente intrattenuto.

Alle truppe, le quali si sono presentate in maniera superba, al completo di effetti, di armi e mezzi, il Duce ha rivolto parole di incitamento e di saluto.

I reparti hanno quindi sfilato dinanzi al Duce in maniera impeccabile, suscitando il più vivo entusiasmo della grande folla che si era ammassata lungo il percorso dello sfilamento e che ha calorosamente acclamato al passaggio di ogni scaglione.

Al termine della sfilata il Duce ha elogiato vivamente il Comandante della grande Unità e si è quindi allontanato tra le vibranti manifestazioni della folla.

618. BOLLETTINO N. 394.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 luglio:

Nell'Africa settentrionale una puntata di carri armati tedeschi sul fronte di Tobruk è stata ricacciata dal nostro fuoco. Nostre unità aeree hanno continuato a battere le fortificazioni della Piazza ed hanno bombardato un importante centro ferroviario ad est di Marsa Matruh.

Il nemico ha compiuto alcune incursioni su Tripoli e su località del bengasino. Danni agli abitanti civili e alcune vittime.

Nell'Africa orientale una nostra colonna ha sostenuto con successo un accanito combattimento a sud di Gore (Galla e Sidamo), infliggendo notevoli perdite all'avversario. Aerei inglesi hanno compiuto una incursione nella zona di Gondar colpendo un nostro ospedale; un aereo è stato abbattuto in fiamme dalla nostra difesa.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

VENERDI 27 Attività politica e diplomatica:
E' stato comunicato ufficialmente che, in seguito agli ingiustificabili attacchi aerei svolti dall'aviazione sovietica contro interni città del Paese, il Governo ungherese considera subentrato lo stato di guerra tra l'Ungheria e l'Unione sovietica.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche si riserva di comunicare i risultati raggiunti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - 49.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate da aerei e da sommergibili tedeschi. Attacchi aerei alle foci del Tamigi e sull'Inghilterra meridionale. Posi di mine innanzi ai porti britannici. Batterie a lunga gittata colpiscono navi inglesi sulla Manica. Incursioni aeree inglesi sui territori occupati, 11 apparecchi inglesi abbattuti. Attacco aereo inglese sulla Germania occidentale. 2 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attività aerea contro Sidi-el-Barrani e Tobruk.

SIRIA. - Attacchi aerei inglesi a Beirut, Homs, Lattaquia, Sueda e Mergiyum.

SABATO 28 Attività politica e diplomatica.
L'Albania si considera in stato di guerra con l'URSS. In Spagna, d'ordine del Ministro Segretario di Stato Arrese — che naturalmente si è arruolato per primo — la Falange ha aperto l'arruolamento dei volontari per formare un corpo di spedizione che si occuperà di combattere contro la Russia.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche si riserva di comunicare domani i successi ottenuti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - 21 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate.

Attacchi aerei sull'Inghilterra sud-orientale e orientale. Incursioni aeree inglesi sulle Coste della Manica e sulla Germania settentrionale, in particolare a Brema e Amburgo. 36 apparecchi nemici abbattuti; 1 apparecchio mancante.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - 4 apparecchi nemici abbattuti.

DOMENICA 29 Attività politica e diplomatica:
Adorando alla domanda dei Governi di Danimarca e Finlandia, il Governo svedese assume la tutela degli interessi di detti Paesi in Russia.

Inoltre, aderendo alla richiesta sovietica, assume la tutela degli interessi sovietici in Finlandia, Italia e Romania.

La Svezia aveva già assunto la tutela degli interessi della Russia in Germania in Ungheria e in Slovacchia e gli interessi slovacchi in Russia.

A Nuova York è morto Ignazio Paderewski dopo quattro giorni di malattia. L'estinto aveva 80 anni.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche pubblica 10 bollettini ai quali risulta che nei primi 6 giorni di guerra contro la Russia le truppe tedesche hanno conquistato Grodno, Brest Litovsk, Vilna, Kaunas, raggiunto il fiume Dnieri occupato Duenaburg, avanzato su Leopoli, circondato due armate sovietiche sulla zona di Bialystok, raggiunto Minsk, affondato sul Baltico 3 cacciatorpediniere, una torpediniera e 3 sommergibili russi, danneggiato un incrociatore. Le perdite russe ammontano a 40 mila prigionieri, 600 cannoni, 2.235 carri armati, 4.107 apparecchi abbattuti; gli apparecchi tedeschi mancanti sono 150.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - 71.700 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate sull'Atlantico, 14.800 nelle acque inglesi. Attacchi aerei sulla costa occidentale britannica. Posi di mine innanzi ai porti inglesi.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo ad Alessandria e fra Sidi el Barrani e Sollum.

SIRIA. - Attacchi inglesi a nord-ovest di Damasco e intorno a Palmira. Bombardamento aereo di Dera es Zor.

LUNEDI 30 Attività politica e diplomatica:
Il Governo francese ha bloccato tutti i beni e i crediti dello Stato e dei privati cittadini russi in Francia.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Leopoli occupata; Libau presa. Truppe slovacche avanzano in territorio russo.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - 48 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate. Attacchi aerei sull'Humber. Incursione aerea inglese ad Amburgo e Brema, 15 apparecchi britannici abbattuti.

LUGLIO

MARTEDI 1 Attività politica e diplomatica.
Il Governo Fascista ha proceduto, al riconoscimento del Governo Nazionale Cinese di Nanchino, con a capo il Presidente del Consiglio Wang Ching Wei. Aderendo alla richiesta rivoltagli, il Governo Fascista stabilirà quanto prima normali relazioni diplomatiche con il predetto Governo.

In pari data il Governo del Reich ha proceduto ad analogo riconoscimento.

In tale occasione il Ministro per gli Affari Esteri Conte Ciano ha diretto al Presidente del Consiglio Nazionale della Cina Wang Ching Wei il seguente telegramma:

«Ho l'onore di informarvi che il Governo Fascista, aderendo al desiderio espresso dal Governo Imperiale Giapponese, ha deciso di riconoscere il Governo da Voi, Eccellenza, presieduto».

Il Governo Fascista si propone di stabilire tra voi e col Vostro Governo regolari rapporti diplomatici e si riserva di accordarsi appena possibile con Voi per definire tutte le questioni conseguenti al riconoscimento stesso».

Il Governo nazionale cinese di Nanchino è stato riconosciuto anche dai governi di Bucarest, Madrid, Budapest, Sofia e Zagabria.

In un discorso pronunziato alla Conferenza dei Governatori degli Stati americani, il Ministro della Marina, Knox, ha sostenuto la necessità dell'intervento della flotta americana per «liberare l'Atlantico dalla incombente minaccia degli Stati totalitari».

La Francia di Vichy ha rotto le relazioni diplomatiche con la Russia sovietica.

La Presidenza del Consiglio Supremo Sovietico il Comitato Centrale del partito comunista ed il Consiglio dei Commissari del Popolo hanno deliberato la costituzione di un Comitato statale di difesa che ha per presidente Stalin, vice presidente Molotov e membri Vorosiloff, Malenko, e Beria. Tutti i poteri dello Stato saranno concentrati da questo momento nelle mani del Comitato ora costituito.

In Cecenia si è proceduto ad un rimpasto del Governo con la nomina dei nuovi Ministri e Sottosegretari di Stato: dott. Vladimiro Kossak, Ministro delle Finanze; ing. Hilmya Besslagie, Ministro delle Comunicazioni e Lavori Pubblici; dott. Maryan Simic, Ministro del Commercio ed Industria; dott. Lovre Susic, Ministro delle Corporazioni; dott. Dumamic, Ministro dell'Agricoltura; dott. Dussan Kraly, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni; dottor Paolo Canki, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura.

Si annuncia ufficialmente da Londra che il generale Wawell è stato nominato comandante in capo dell'India al posto del generale Auchinleck, che a sua volta assume il comando in capo del medio oriente.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Combattimenti intorno a Leopoli. Tentativi delle truppe sovietiche accerchiate fra Minsk e Bialystok di liberarsi dalla stretta tedesca. I tedeschi raggiungono la Beresina e varcano in parecchi punti la Divina. Nel Baltico un cacciatorpediniere russo affondato, 1 danneggiato. Violenta attività aerea germanica su tutto il fronte.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Una nave mercantile danneggiata sulle acque inglesi. Attacco aereo a Cardiff e sulla costa orientale e sud-orientale dell'Inghilterra. Incursione aerea inglese sulla Germania settentrionale e la costa della Manica. 23 apparecchi inglesi abbattuti.



Entusiasmo popolare per i soldati italiani che partono per il fronte sovietico (Salvatori)

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei a Sollum e a Tobruk. Un cacciatorepioniere inglese incendiato.

MERCOLEDÌ 2 *Attività politica e diplomatica:* Ante Pavelic, Capo del Governo di Zagabria, ha lanciato al popolo croato un appello, incitandolo ad arruolarsi per la crociata antibolscevica.

In una intervista concessa alla *Deutsche Allgemeine Zeitung* dal Ministro degli Esteri di Spagna Serrano Suñer, questi ha sottolineato il significato della partecipazione di migliaia di volontari spagnoli alla guerra contro l'Unione Sovietica.

Il Governo sovietico ucraino di Kiev ha trasferito la sede del Governo a Kharkov.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Battaglia presso Loczov e sulla regione di Dobno. 220 carri armati catturati o distrutti. A Bialystok 100 mila prigionieri, quattrocento carri armati, trecento cannoni catturati. Riga e Windau occupate. Truppe tedesche e finlandesi varcano il confine della Finlandia. Violenti attacchi aerei su truppe sovietiche in ritirata. Reparti ungheresi avanzano in Galizia.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 40 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate nell'Atlantico da sommergibili tedeschi: 11.500 tonnellate da aerei nelle acque inglesi. Attacchi aerei sulle coste orientali, sud-orientali e sud occidentali dell'Inghilterra. Incursioni aeree inglesi sulle coste alla Manica e presso Amburgo. 8 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - 2 navi da carico inglesi affondate, un incrociatore e due cacciatorepionieri colpiti da aerei tedeschi e italiani presso le coste nord-africane. 2 vagoni alla fonderia a Tobruk distrutti da aerei germanici. Attacco aereo di Alessandria.

GIOVEDÌ 3 *Attività politica e diplomatica:* Stanotte Stalin ha rivolto ai popoli sovietici un radiomessaggio nel quale ha dovuto ammettere che gli eserciti tedeschi hanno già occupato la «Lituania, gran parte della Lettonia, la Russia bianca occidentale e l'Ucraina occidentale».

Stalin ha aggiunto, che malgrado la resistenza offerta dall'esercito rosso, le truppe avversarie continuano a spingersi avanti.

Ha concluso infine tentando di consolare se stesso e gli altri, con l'assicurazione che però nonostante le sconfitte subite dall'armata rossa, gli eserciti avversari saranno alla fine battuti, come lo furono le armate di Napoleone.

A Zagabria il Ministro d'Italia, Casertano, ha presentato al Poglavinik le sue lettere credenziali.

L'Ambasciatore d'Italia, Taliani, è giunto in volo a Nanchino ricevuto all'aeroporto imbandierato coi colori italiani e cinesi, dal Ministro degli Esteri, dai principali membri del Governo e delle autorità cittadine.

La Russia Sovietica e la Gran Bretagna hanno presentato al Governo dell'Iran richieste che pregiudicherebbero il suo atteggiamento di potenza neutrale con la pretesa di ottenere l'autorizzazione a che le forze armate britanniche e quelle sovietiche possano attraverso l'Iran prendere direttamente contatto. I circoli sovietici motivano la richiesta basandosi sul contenuto dell'accordo sovietico-iraniano del 1922. Malgrado la pressione diplomatica delle due potenze il governo dell'Iran è fermo nel voler mantenere assolutamente la sua proclamata politica di neutralità. Il Governo danese ha richiesto al Governo degli Stati Uniti la chiusura dei consolati americani in Danimarca.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Truppe tedesche e romene varcano il Fruth e avanzano verso il Dniester. La battaglia di Bialystok è in gran parte terminata.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei sull'Inghilterra sud-orientale, e sud occidentale. Incursioni aeree inglesi, diurne e notturne, sulle coste della Manica, sulla Germania nord-occidentale. 23 apparecchi inglesi abbattuti. 1 apparecchio tedesco perduto.

Nel mese di giugno la Marina da guerra e l'Aviazione tedesca hanno affondato 768.550 tonnellate di navi mercantili nemiche.

L'arma sottomarina vi ha contribuito affondando navi per 417.450 tonnellate.

Nel periodo di tempo tra il 26 giugno e il 2 luglio, sono stati abbattuti 109 apparecchi britannici e cioè 56 in combattimenti aerei, 24 dalla caccia notturna, 22 dalla artiglieria contraerea, 6 da unità della marina da guerra, uno dalla fanteria.

Due apparecchi britannici da caccia si sono scontrati nel cielo delle regioni occupate e sono precipitati sul suolo.

Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti nella lotta contro l'Inghilterra 12 apparecchi nostri.

VENERDÌ 4 *Attività politica e diplomatica.* In occasione della festa nazionale Americana, Roosevelt pronunciò un discorso contro gli Stati totalitari.

La richiesta dal Generale George C. Marshall, Capo di S. M. dell'Esercito, di essere autorizzato ad inviare forze armate fuori del continente americano, ha suscitato vivacissime discussioni in seno al Congresso.

Il Presidente del Consiglio turco, Refik Saydam, ha pronunciato ieri, dinanzi alla Grande Assemblea, un discorso sulla politica estera.

La Legione portoghese che si era battuta volontariamente nella guerra di Spagna, ha deciso di partecipare egualmente alla crociata antibolscevica sul fronte orientale.

Situazione militare:

FRONTE RUSSO. - Azioni aeree tedesche contro treni e autocarri nella regione del Baltico e sul fronte centrale. Truppe tedesche varcano la Beresina. Il confine lettone sovietico raggiunto.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra sud occidentale e sud-orientale 2 guardacoste affondate. Una nave mercantile colpita. Incursioni aeree inglesi sulla costa della Manica e sulla Germania occidentale e nord-occidentale. 21 apparecchi nemici abbattuti 2 apparecchi tedeschi mancanti.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Studi Politici di Tumminelli e C.
Via Vittor Pisani - Roma



La Colonia per LUI
che piace anche a LEI

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.



ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

**CRONACHE
DELLA GUERRA**



LIETO RITORNO: TRUPPE REDUCI DALL'ALBANIA